

RASSEGNA STAMPA
del
23/10/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-10-2013 al 23-10-2013

23-10-2013 ASSINEWS.it Obbligo di fermarsi dopo un incidente e di prestare assistenza alla persona ferita	1
22-10-2013 Adnkronos Maltempo: Protezione civile, allerta temporali al nord-ovest	3
22-10-2013 Affari Italiani (Online) Terremoti, l'Italia sempre nel mirino Ecco la mappa delle zone più a rischio	4
22-10-2013 Affari Italiani (Online) Santi Premi, ecco il Tu es Petrus Papa Francesco dà l'indulgenza	6
22-10-2013 Affari Italiani (Online) Il Ghirlandaio / Edilizia, Girlanda: "Certificazione sismica e sgravi"	8
22-10-2013 AgenParl MALTEMPO: DPC, ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST	9
22-10-2013 AgenParl MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST	10
22-10-2013 AgenParl MALTEMPO: CALEO (PD), SERVONO PIU' FONDI PER DIFESA SUOLO	11
22-10-2013 Agi Energia Eni: benemerita per ruolo svolto in gestione emergenza Abruzzo	12
23-10-2013 Blitz quotidiano Pesci remo ritrovati in California. Terremoto in arrivo? "No, è superstizione"	13
22-10-2013 Comunicati.net imparo giocando con... protezione civile ed ecologia	14
22-10-2013 Edilportale In arrivo nuove norme per la classificazione del rischio sismico	15
22-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile FIR CB SCEGLIE UN CONSIGLIO NAZIONALE 2.0	17
22-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni	19
22-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile Ministro Orlando: "dissesto idrogeologico e' emergenza nazionale"	21
22-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile Maltempo: flagellata la Toscana. Si dichiarerà oggi lo stato di emergenza	23
22-10-2013 Giornalettismo.com Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa	25
22-10-2013 Il Denaro.it Ipotesi emergenza vulcani a Palinuro Domani si sperimenta il sistema Sisca	30
22-10-2013 Il Mondo.it Riconoscimento ad Eni per ruolo in emergenza dopo sisma Abruzzo	31
22-10-2013 Il Mondo.it P.Civile: allerta per forti temporali al nord ovest	32
22-10-2013 Il Mondo.it Sott. Girlanda: da giugno sgravi fiscali certificazione sismica	33
22-10-2013 Le Scienze.it L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima	34
22-10-2013 Legambiente Occorre ottimizzare la spesa dello stato: dall'emergenza alla prevenzione	37
22-10-2013 PrimaDaNoi.it Governo, dopo gli F35 si spenderanno 7 miliardi per navi da guerra della Marina	39

22-10-2013 Redattore sociale	
Traffico degli esseri umani, Hein: "Business da 100 milioni di euro"	41
22-10-2013 Tiscali news	
Nuovo terremoto in Galilea, no vittime	43
23-10-2013 Verona Fedele Online	
«Io nella pancia del Titanic italiano»	44
23-10-2013 Verona Fedele Online	
L'Italia terra di conflitti... d'interesse	46
23-10-2013 Verona Fedele Online	
«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»	48
23-10-2013 Verona Fedele Online	
Non è tutta colpa del maltempo...	50
23-10-2013 Verona Fedele Online	
Siamo tutti emiliani	52
23-10-2013 Verona Fedele Online	
Censimento: l'Italia si fotografa	54
23-10-2013 Verona Fedele Online	
Haiti ricomincia dai più piccoli	56
22-10-2013 Wall Street Italia	
Edilizia: Girlanda, Certificazione Sismica E Sgravi Da Giugno 2014	58
22-10-2013 noodls.com	
Terremoti, nasce il sistema per la certificazione sismica degli edifici	59
22-10-2013 noodls.com	
Richiesta autorizzazione Stazione Corpo Forestale Dello Stato	60

Obbligo di fermarsi dopo un incidente e di prestare assistenza alla persona ferita

| Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

"Obbligo di fermarsi dopo un incidente e di prestare assistenza alla persona ferita"

Data: 23/10/2013

Indietro

mercoledì 23 ottobre 2013 < back Tweet

Giurisprudenza assicurativa

Obbligo di fermarsi dopo un incidente e di prestare assistenza alla persona ferita L'art. 189 del codice della strada, nel disciplinare la condotta che deve tenere l'utente della strada a seguito di incidente stradale ricollegabile al suo comportamento, prevede, ai commi VI e VII, due distinte ipotesi di reato, ovvero:

- l'ipotesi di incidente con danno fisico alle persone coinvolte (comma VI) per la quale sancisce l'obbligo di fermarsi
- e l'ipotesi di incidente con ferimento di persone, per la quale sancisce l'obbligo di fermarsi e di prestare assistenza (comma VII).

La violazione dell'obbligo di fermarsi dopo un incidente e quella dell'obbligo di prestare assistenza alla persona ferita integrano due distinte ipotesi di reato, lesive di distinti beni giuridici, che danno luogo, in caso di infrazione di entrambi gli obblighi, a un concorso materiale di reati.

Il reato di fuga in caso di incidente con danno alle persone, di cui al comma VI dell'art. 189 c.d.s. è un reato omissivo di pericolo e si perfeziona istantaneamente nel momento in cui il conducente del veicolo investitore viola l'obbligo di fermarsi, ponendo in essere, con il semplice allontanamento, una condotta contraria al precetto di legge.

Invece, per la sussistenza del reato di omissione di assistenza, di cui al comma VII dello stesso articolo, è necessaria l'effettività dello stato di bisogno dell'investito, che viene meno, oltre che nel caso di assenza di lesioni, allorché altri vi abbiano già provveduto e non risulti necessario, né efficace, alcun altro intervento, circostanze, queste, che non possono essere ritenute sussistenti con una valutazione ex post, ai fini dell'esonero della responsabilità, ma devono essere ritenute dall'investitore in base a una obiettiva valutazione da compiersi al momento dell'incidente.

Riassumendo, mentre nel caso di incidente da cui derivi un coinvolgimento di persone, è fatto obbligo al presunto responsabile di fermarsi, indipendentemente dall'effettiva causazione di lesioni all'investito, e proprio al fine di verificarne le condizioni, oltreché di consentire l'identificazione del responsabile e la ricostruzione della dinamica, di talché il reato si perfeziona istantaneamente per il solo fatto della mancata osservanza dell'obbligo dell'arresto del veicolo, nel caso di incidente con ferimento di persone, all'obbligo di fermarsi, si aggiunge quello di prestare assistenza, ma, diversamente dal primo, l'effettività dell'obbligo di prestare assistenza è subordinata a un concreto stato di bisogno della vittima dell'incidente.

Quanto alla prima ipotesi, se è vero che il reato di cui al comma VI si consuma con il mancato arresto del responsabile, è anche vero che per la sua configurabilità, sotto il profilo della sussistenza dell'elemento psicologico, è necessario che l'incidente appaia concretamente idoneo a produrre eventi lesivi, e che l'effettiva produzione di conseguenze dannose sia percepibile da parte del presunto responsabile, in base alle condizioni oggettive e al grado di diligenza richiesta all'utente della strada.

E difatti il dolo richiesto al fine della configurabilità del reato in questione è dato dalla volontarietà dell'omissione effettuata con la consapevolezza che la vittima dell'incidente abbia bisogno dell'assistenza del responsabile.

Tale consapevolezza presuppone che le condizioni fisiche della vittima siano percepibili da parte dell'autore dell'incidente e che questi si sia reso immediatamente conto di dette condizioni, tali da necessitare il suo soccorso.

Concludendo, ai fini della configurabilità di tale reato, occorre che le modalità dell'incidente siano tali da poter ingenerare il dubbio legittimo che sia derivato un danno effettivo alla persona, e che esso sia percepibile da parte del responsabile ovvero che egli sia nelle condizioni di rendersene conto.

Corte di Cassazione, sez. IV Penale, sentenza 7 ottobre 2013 n. 41375

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden_descrizione"

Obbligo di fermarsi dopo un incidente e di prestare assistenza alla persona ferita

id="ctl00_phGeneralContent_Articles_ctl01_hidden_descrizione" value="L'art. 189 del codice della strada, nel disciplinare la condotta che deve tenere l'utente della strada a seguito di incidente stradale ricollegabile al suo comportamento, prevede, ai commi VI e VII, due distinte ipotesi di reato, ovvero:

- ; ; ; ; ; ; ; ; l'ipotesi di incidente con danno fisico alle persone coinvolte (comma VI) per la quale sancisce l'obbligo di fermarsi

- ; ; ; ; ; ; ; ; e l'ipotesi di incidente con ferimento di persone, per la quale sancisce l'obbligo di fermarsi e di prestare assistenza (comma VII).

La violazione dell'obbligo di fermarsi dopo un incidente e quella dell'obbligo di prestare assistenza alla persona ferita integrano due distinte ipotesi di reato, lesive di distinti beni giuridici, che danno luogo, in caso di infrazione di entrambi gli obblighi, a un concorso materiale di reati.

Il reato di fuga in caso di incidente con danno alle persone, di cui al comma VI dell'art. 189 c.d.s. ` un reato omissivo di pericolo e si perfeziona istantaneamente nel momento in cui il conducente del veicolo investitore viola l'obbligo di fermarsi, ponendo in essere, con il semplice allontanamento, una condotta contraria al precetto di legge.

Invece, per la sussistenza del reato di omissione di assistenza, di cui al comma VII dello stesso articolo, ` necessaria l'effettivit` dello stato di bisogno dell'investito, che viene meno, oltre che nel caso di assenza di lesioni, allorch´ altri vi abbiano gi` provveduto e non risulti necessario, n´ efficace, alcun altro intervento, circostanze, queste, che non possono essere ritenute sussistenti con una valutazione ex post, ai fini dell'esonero della responsabilit`, ma devono essere ritenute dall'investitore in base a una obiettiva valutazione da compiersi al momento dell'incidente.

Riassumendo, mentre nel caso di incidente da cui derivi un coinvolgimento di persone, ` fatto obbligo al presunto responsabile di fermarsi, indipendentemente dall'effettiva causazione di lesioni all'investito, e proprio al fine di verificarne le condizioni, oltrech´ di consentire l'identificazione del responsabile e la ricostruzione della dinamica, di talch´ il reato si perfeziona istantaneamente per il solo fatto della mancata osservanza dell'obbligo dell'arresto del veicolo, nel caso di incidente con ferimento di persone, all'obbligo di fermarsi, si aggiunge quello di prestare assistenza, ma, diversamente dal primo, l'effettivit` dell'obbligo di prestare assistenza ` subordinata a un concreto stato di bisogno della vittima dell'incidente.

Quanto alla prima ipotesi, se ` vero che il reato di cui al comma VI si consuma con il mancato arresto del responsabile, ` anche vero che per la sua configurabilit`, sotto il profilo della sussistenza dell'elemento psicologico, ` necessario che l'incidente appaia concretamente idoneo a produrre eventi lesivi, e che l'effettiva produzione di conseguenze dannose sia percepibile da parte del presunto responsabile, in base alle condizioni oggettive e al grado di diligenza richiesta all'utente della strada.

E difatti il dolo richiesto al fine della configurabilit` del reato in questione ` dato dalla volontariet` dell'omissione effettuata con la consapevolezza che la vittima dell'incidente abbia bisogno dell'assistenza del responsabile.

Tale consapevolezza presuppone che le condizioni fisiche della vittima siano percepibili da parte dell'autore dell'incidente e che questi si sia reso immediatamente conto di dette condizioni, tali da necessitare il suo soccorso.

Concludendo, ai fini della configurabilit` di tale reato, occorre che le modalit` dell'incidente siano tali da poter ingenerare il dubbio legittimo che sia derivato un danno effettivo alla persona, e che esso sia percepibile da parte del responsabile ovvero che egli sia nelle condizioni di rendersene conto.

Corte di Cassazione, sez. IV Penale, sentenza 7 ottobre 2013 n. 41375

" />

Maltempo: Protezione civile, allerta temporali al nord-ovest

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Maltempo: Protezione civile, allerta temporali al nord-ovest"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Maltempo: Protezione civile, allerta temporali al nord-ovest

ultimo aggiornamento: 22 ottobre, ore 16:04

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 22 ott. (Adnkronos) - In arrivo temporali al nord-ovest. Dalla serata di oggi si verificheranno precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana. "I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensita', locali grandinate, frequente attivita' elettrica e forti raffiche di vento", sottolinea il Dipartimento della Protezione civile.

Terremoti, l'Italia sempre nel mirino Ecco la mappa delle zone più a rischio

Terremoti, ecco la mappa del rischio sismico in Italia - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 22/10/2013

Indietro

Terremoti, ecco la mappa del rischio sismico in Italia

Martedì, 22 ottobre 2013 - 11:33:00

IL VIDEO: Video / Filippine, il terremoto in piscina

L'ultima ondata di scosse sismiche che ha colpito l'Emilia e il continuo rallentamento dei lavori di ricostruzione in Abruzzo, hanno riacceso i riflettori sul pericolo sismico nel nostro Paese. Non solo in termini di vite umane, ma anche in termini di danni economici. Per questo non dovrebbe mai essere abbassata la guardia, anche attraverso un monitoraggio continuo delle zone più a rischio.

PERICOLO TUTTO ITALIANO

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, determinando un impatto sociale ed economico rilevante. La sismicità della Penisola italiana è legata alla sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive, che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Dall'andamento della linea nell'immagine si capisce perché, di fatto, solo la Sardegna non risenta particolarmente di eventi sismici.

CLASSIFICAZIONE SISMICA

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche. La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane. Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione. Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

Terremoto/ Ordinanza Errani, prorogate scadenze

Emilia sconvolta dal terremoto. Crollano case e capannoni. 16 vittime. Foto

Terremoto/ In Emilia è boom di psicofarmaci

EMERGENZE RISCHIO SISMICO

In 2.500 anni, l'Italia è stata interessata da oltre 30.000 terremoti di media e forte intensità superiore al IV-V grado della scala Mercalli, e da circa 560 eventi di intensità uguale o superiore all'VIII grado Mercalli. Solo nel XX secolo, 7 terremoti hanno avuto una magnitudo uguale o superiore a 6.5 (X e XI grado Mercalli). Terremoti disastrosi come quello della Val di Noto del 1693 (XI grado della scala Mercalli), o il lungo periodo sismico del 1783 in Calabria (che raggiunse

Terremoti, l'Italia sempre nel mirino Ecco la mappa delle zone più a rischio

l'XI grado della scala Mercalli), hanno lasciato ferite profonde sul territorio e segni riconoscibili degli interventi di recupero e ricostruzione. Negli ultimi quaranta anni, i danni economici causati dagli eventi sismici sono stati valutati in circa 80 miliardi di euro, a cui si aggiungono i danni al patrimonio storico, artistico e monumentale (fonte Protezione Civile).

LA SCOPERTA

La 'transizione di fase' dell'olivina innesca i terremoti che si verificano a oltre 400 chilometri di profondità'. Lo studio della University of California di Riverside e' stato pubblicato sulla rivista Science. Il gruppo di ricerca del geologo Harry Green ha scoperto che i terremoti di grande profondità' vengono innescati da questo meccanismo di rottura ad alta pressione. Il meccanismo era già stato ipotizzato ma finora i sismologi non erano riusciti a trovare un segnale sismico nella Terra che lo confermasse.

Ora, gli scienziati sono riusciti a dirimere la questione mostrando come questi terremoti profondi possono essere simulati in laboratorio tramite un nuovo tipo di apparato che permette di osservare e analizzare i campioni di roccia usando la radiazione di sincrotrone. La simulazione ha riprodotto le condizioni dell'interno della Terra e ha permesso agli scienziati di registrare e analizzare i "terremoti" generati nei piccoli campioni in tempo reale. In questo modo, gli scienziati sono riusciti a scoprire che i terremoti a grane profondità' si verificano solo entro una ristretta gamma di temperature che induce una particolare transizione di fase nel minerale olivina.

Notizie correlate [Video / Filippine, il terremoto in piscina](#)

Santi Premi, ecco il Tu es Petrus Papa Francesco dà l'indulgenza

Santi Premi, ecco il Tu es Petrus. Papa Francesco concede l'indulgenza - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Santi Premi, ecco il Tu es Petrus. Papa Francesco concede l'indulgenza

Martedì, 22 ottobre 2013 - 12:44:00

Il premio è cattolico: e chi ci partecipa può anche ottenere l'indulgenza plenaria, purché si sia confessato, comunicato e abbia pregato secondo le intenzioni del Romano Pontefice. Papa Francesco ha infatti concesso l'indulgenza plenaria per chi parteciperà alla IX edizione del Premio Internazionale "Tu es Petrus", in programma il 9 Novembre 2013, alle ore 17.30, presso l'Aula Consiliare del Comune di Battipaglia (Sa), e al successivo momento di preghiera che, al termine di un corteo proveniente da Palazzo di Città, si svolgerà presso il Santuario "Santa Maria della Speranza".

I VINCITORI- Il Premio è nato grazie al fondatore e presidente dell'Associazione cattolica internazionale "Tu es Petrus" Gianluca Barile. Vaticanista, già direttore e fondatore del quotidiano online "Petrus" dedicato a Benedetto XVI e al suo pontificato, Barile ha tre presidenti onorari di rilievo: sono i cardinali Kurt Koch e José Saraiva Martins. Il Premio è stato ricevuto da Papa Francesco il 25 marzo scorso in Vaticano, ma ecco i vincitori di quest'anno: il Cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; Monsignor Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio ed Abate di Pomposa; Monsignor Giovanni D'Ercole, Vescovo Ausiliare dell'Aquila; il giornalista de "La Stampa", Domenico Quirico, rapito in Siria lo scorso aprile da un gruppo di terroristi islamici e liberato a settembre; Don Fortunato Di Noto, Presidente dell'Associazione "Meter", da sempre in prima linea nella lotta alla pedo-pornografia; il Generale Giovanni Napolitano, Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; il Professor Armando Lamberti, Docente di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Salerno; il Professor Luciano Tarantino, Direttore dell'Unità Operativa di Epatologia Chirurgica dell'Ospedale "Tortora" di Pagani; i vaticanista de "Il Messaggero" e dell'Agf, Franca Giansoldati e Salvatore Izzo; il Fondatore del "Museo dei Papi" di Padova, Ivan Marsura; e il sacerdote siciliano Don Pasqualino Di Dio.

ALL'OMBRA DI LUCIANI- Quest'anno l'aula consiliare battipagliese vedrà l'esposizione di abiti cardinalizi e pontificali degli ultimi Papi, da Giovanni Paolo I a Francesco. Il Premio, realizzato dallo scultore Michele Monaco, consiste in un basso-rilievo in bronzo raffigurante San Pietro Benedicente dall'alto della Basilica vaticana.

ALBO D'ORO- Questo l'elenco nomi degli Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali che, dal 2005 ad oggi, hanno ritirato il Premio Internazionale "Tu es Petrus": Francis Arinze; Giuseppe Bertello; Raymond Leo Burke; Dario Castrillón Hoyos; Angelo Comastri; Andrea Cordero Lanza di Montezemolo; Salvatore De Giorgi; Velasio De Paolis; Zenon Grocholewski; Julián Herranz Casado; Cláudio Hummes; Kurt Koch; Giovanni Lajolo; Francesco Marchisano; Renato Raffaele Martino; Paul Poupard; Gianfranco Ravasi; José Saraiva Martins e Crescenzo Sepe, oltre agli Arcivescovi Monsignor Georg Gänswein (Segretario Particolare di Sua Santità Benedetto XVI e Prefetto della Casa Pontificia) e Giuseppe Angelo Becciu (Sostituto agli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede); ai Vescovi Domenico Sigalini (Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana), Carlo Liberati e Andrea Gemma; ai Monsignor Guido Marini (Maestro dell'Ufficio Cerimonie Liturgiche del Sommo Pontefice) e Marco Frisina (Direttore del Coro Diocesano di Roma e Compositore di fama mondiale); al Dr. Domenico Giani (Direttore dei Servizi di Sicurezza e Protezione Civile della Città del Vaticano); al Dr. Salvatore Martinez (Presidente Nazionale del Rinnovo nello Spirito Santo) ed a numerose altre personalità che si sono distinte per la testimonianza delle virtù evangeliche della Carità, della Pace e della Solidarietà, in piena comunione e filiale obbedienza al Papa.

Antonino D'Anna

IL VIDEO: Video / Il Papa: aprirsi alla modernità

Santi Premi, ecco il Tu es Petrus Papa Francesco dà l'indulgenza

Notizie correlate [Video / Il Papa: aprirsi alla modernità](#)

Il Ghirlandaio / Edilizia, Girlanda: "Certificazione sismica e sgravi"

Il Ghirlandaio/ Edilizia, Girlanda:"Certificazione sismica e sgravi" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Il Ghirlandaio/ Edilizia, Girlanda:

"Certificazione sismica e sgravi"

Martedì, 22 ottobre 2013 - 13:01:00

Una classificazione del rischio sismico delle costruzioni italiane,"un po' come la classificazione energetica degli elettrodomestici: ogni edificio avrà la sua tabella". Ad annunciarla a Il Ghirlandaio è stato il sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda: "Il ministro Lupi si era impegnato sin dal suo insediamento ad occuparsi della classificazione sismica degli edifici e con decreto del 17 ottobre abbiamo costituito una task force per la creazione di una vera e propria mappatura degli edifici italiani". Entro il 31 dicembre 2013 tale commissione, formata dai massimi esperti in materia provenienti dal mondo accademico e dall'amministrazione pubblica, dovrà dare le linee guida "per classificare gli oltre 10 milioni di edifici, sia pubblici che privati, che in Italia sono a rischio e che hanno bisogno di essere messi in regola con una tabella condivisa", ha spiegato il sottosegretario. La classifica della vulnerabilità sismica dei fabbricati sarà finalizzata all'incentivazione fiscale degli interventi per la riduzione di tale rischio, non sarà obbligatoria ma necessaria per l'accesso ai contributi fiscali.

Leggi il seguito su IlGhirlandaio.com

|cv

MALTEMPO: DPC, ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: DPC, ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST"

Data: 22/10/2013

[Indietro](#)

Martedì 22 Ottobre 2013 15:43

MALTEMPO: DPC, ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST Scritto da com/red

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 ott - Le correnti sud-occidentali in quota, umide e instabili, che da qualche giorno stanno interessando la nostra Penisola, apporteranno precipitazioni anche a carattere temporalesco sulle regioni del Nord, in particolar modo sul settore Nord-Occidentale.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso prevede dalla serata di oggi, martedì 22 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Martedì 22 Ottobre 2013 16:52

MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD-OVEST Scritto da com

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 ott - Le correnti sud-occidentali in quota, umide e instabili, che da qualche giorno stanno interessando la nostra Penisola, apporteranno precipitazioni anche a carattere temporalesco sulle regioni del Nord, in particolar modo sul settore Nord-Occidentale. Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dalla serata di oggi, martedì 22 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

MALTEMPO: CALEO (PD), SERVONO PIU' FONDI PER DIFESA SUOLO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: CALEO (PD), SERVONO PIU' FONDI PER DIFESA SUOLO"

Data: 22/10/2013

[Indietro](#)

Martedì 22 Ottobre 2013 17:32

MALTEMPO: CALEO (PD), SERVONO PIU' FONDI PER DIFESA SUOLO Scritto da com/red

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 ott - "I recenti eventi alluvionali che hanno colpito nelle ultime ore, di nuovo, la Liguria e la Toscana, confermano che è necessario intervenire con urgenza per la prevenzione del rischio idrogeologico, al fine di evitare catastrofi, vittime, costi più alti. La difesa del suolo deve diventare una priorità per il nostro Paese e per questo la legge di stabilità deve stanziare molto di più dei 180 milioni previsti in 3 anni, dei quali solo 30 milioni nel 2014 e allentare il patto di stabilità per le Regioni e i Comuni per gli interventi di messa in sicurezza. So che la coperta è corta, ma chiediamo al governo uno sforzo in più". Lo dicono i senatori del Pd Massimo Caleo, capogruppo nella Commissione Ambiente e Stefano Vaccari.

"I sindaci di tutti i territori esposti al rischio-alluvione - prosegue Caleo - chiedono solo una cosa: interventi per la messa in sicurezza del territorio e del sistema idrografico. Altrimenti, con i cambiamenti climatici in atto, ci troveremo di fronte all'ennesimo inverno davvero difficile. E' per questo che, come gruppo del Pd al Senato, presenteremo emendamenti al ddl di stabilità finalizzati sia ad aumentare le risorse che ad allentare il patto di stabilità per Regioni ed enti locali che intendono investire in questa direzione".

Eni: benemerenzza per ruolo svolto in gestione emergenza Abruzzo

AGI Energia

Agi Energia

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Ti trovi in: AGI Energia >> Tutte le notizie >> Eni: benemerenzza per ruolo svolto in gestione emergenza Abruzzo
martedì 22 ottobre 2013

stampa

Eni: benemerenzza per ruolo svolto in gestione emergenza Abruzzo

Wec

martedì 22 ottobre 2013 16.14

(AGI) - Roma, 22 ott. - Il prefetto Franco Gabrielli ha consegnato a Eni, presso la sede centrale del dipartimento nazionale di Protezione civile, l'attestato di "Pubblica benemerenzza di prima classe", così come deliberato dal presidente del Consiglio dei ministri con decreto dell'11 ottobre 2010 per il ruolo svolto dall'azienda in occasione della gestione dell'emergenza conseguente al sisma dell'Aquila. Eni, entrata a far parte fin dal 2008 del Sistema Nazionale di Protezione Civile attraverso la sua unità Emergenze Rilevanti, partecipa normalmente al Comitato Operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, coordinando l'intervento di tutte le realtà Eni che possono essere interessate. (AGI) Mau (Segue)

Sito internet dell'Agenzia di Stampa AGI

Pesci remo ritrovati in California. Terremoto in arrivo? "No, è superstizione"

Pesci remo ritrovati in California. Terremoto in arrivo? No, è superstizione | Blitz quotidiano

Blitz quotidiano

""

Data: **23/10/2013**

Indietro

Pesci remo ritrovati in California. Terremoto in arrivo? No, è superstizione
Pubblicato il 23 ottobre 2013 05.29 | Ultimo aggiornamento: 23 ottobre 2013 00.02

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: pesce remo, terremoto

Il primo pesce remo ritrovato, quello di Toyon Bay

LOS ANGELES Il pesce remo può arrivare a misurare anche undici metri di lunghezza. A causa della sua stazza e della sua rarità, ad ogni apparizione si torna a parlare dell'arrivo di un terremoto.

Si tratta di un antico mito della tradizione giapponese che vedrebbe questo tipo di pesci come dei messaggeri del palazzo del Dio del mare che si mostrerebbero agli uomini soltanto per annunciare un evento sismico.

L'argomento legato a questi serpenti di mare torna in queste ore d'attualità dopo il ritrovamento in California di ben due esemplari, avvenuto nel giro di poco più di una settimana. Ora c'è chi teme che ciò possa essere l'annuncio di un terremoto.

Pesce remo lungo 6 metri trovato morto nel mare della California: è rarissimo

California, trovato secondo esemplare di pesce remo (video)

Di questa specie marina non si conosce molto: ma di loro si sa che vivono in acque molto profonde inaccessibili all'uomo: la maggior parte degli avvistamenti riguardano esemplari spiaggiati. La leggenda nascerebbe proprio a causa di questa scarsa conoscenza che si ha sul pesce remo.

Ma come aveva spiegato all'indomani del terremoto in Cile del 2010, Hiroshi Tajihhi del Kobe Earthquake Center, non si tratterebbe altro che di vecchie superstizioni che non hanno nessuna rilevanza scientifica. Quindi niente paura: i due immensi pesci ossei ritrovati non annunciano l'arrivo di un terremoto. Si tratta solo, come detto, di superstizione.

imparo giocando con... protezione civile ed ecologia**Comunicati.net**

"imparo giocando con... protezione civile ed ecologia"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Varie](#)

[imparo giocando con... protezione civile ed ecologia](#)

Allegati comunicato 27 ottobre 2013 giochi pc ecologia nuova acropoli pescara.doc 22/ott/2013 11.30.17 Nuova Acropoli - Pescara [Contatta l'autore](#)

Spett.le Redazione, invio comunicato stampa della prossima attività che organizziamo domenica 27 ottobre: "Imparo giocando con protezione civile ed ecologia". Cordiali saluti

In arrivo nuove norme per la classificazione del rischio sismico**Edilportale**

"In arrivo nuove norme per la classificazione del rischio sismico"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

In arrivo nuove norme per la classificazione del rischio sismico

Girlanda, Ministero Infrastrutture: 'incentivi fiscali per chi realizzerà interventi di riduzione del rischio sismico sugli edifici esistenti'

di [Rossella Calabrese](#)

Letto 1558 volte

22/10/2013 - Nei giorni scorsi il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha costituito un gruppo di studio che metterà a punto, entro il 31 dicembre 2013, un provvedimento normativo per la classificazione del rischio sismico.

Notizie correlate

14/10/2013

Rischio sismico, gli smartphone come strumenti di controllo

02/10/2013

Rischio sismico: per la ricostruzione spesi 3,5 miliardi in Italia

02/10/2013

Sicurezza sismica: come intervenire sul costruito

19/09/2013

Scuole, una su sette ha lesioni strutturali

28/08/2013

Autorizzazione sismica, procedura 'ostica' secondo gli ingegneri

02/08/2013

Antisismica, detrazioni 50% o 65% in funzione della pericolosità

01/08/2013

Norme Tecniche per le Costruzioni 2008, è iniziata la revisione

In arrivo nuove norme per la classificazione del rischio sismico

31/05/2012

Terremoto in Emilia, ecco perché i capannoni sono crollati

L'ha annunciato venerdì al Saie di Bologna il sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda, spiegando che "il tema che dobbiamo aggredire è di notevoli proporzioni: secondo recenti stime sono 7 milioni le costruzioni realizzate prima del 1971, quindi non in linea con la attuale normativa sismica".

"A questo patrimonio immobiliare, pari al 60% del costruito, si aggiungono circa 2 milioni di strutture realizzate tra il 1972 e il 1981, circa 1,3 milioni di strutture realizzate tra il 1982 e il 1991 e circa 800 mila edifici tra il 1992 e il 2001, quindi in epoca antecedente alla nuova zonizzazione sismica attuata a partire dal 2003 e alle Norme Tecniche per le Costruzioni emanate nel 2008 (DM 14 gennaio 2008)".

Analoga situazione per quanto riguarda le strutture ad uso produttivo: "su 326.000 fabbricati esistenti - ha proseguito il sottosegretario - i due quinti sono realizzati tra il 1971 e il 1990. Ben 95mila capannoni sono in aree ad alto rischio sismico. Siamo quindi di fronte ad un patrimonio immobiliare ben superiore ai 10 milioni di edifici che richiederebbe interventi migliorativi sotto il profilo assolutamente prioritario della sicurezza."

"La convinzione del Ministero - ha aggiunto Girlanda - è che si possa ragionare su tutto, ma mai si può lasciare la sicurezza, soprattutto quella degli edifici scolastici, in secondo piano. Su questo c'è un impegno fortissimo del Ministero che già da giugno ha preso l'impegno di costituire una task force per la creazione di una metodologia di classificazione degli edifici sulla base del rischio sismico per ciascun immobile tramite una tabella unica a livello nazionale".

Il sottosegretario ha spiegato che, per coloro che interverranno per migliorare la classificazione dell'edificio, sono previsti "meccanismi premiali e defiscalizzazioni, sul modello dell'ecobonus".

Si sta pensando, cioè, di "individuare le modalità di applicazione di incentivi fiscali per interventi di riduzione del rischio sismico, graduati sulla base della tipologia di interventi, della valutazione quantitativa del rischio effettivo e della riduzione del rischio ottenuta con l'intervento". "L'obiettivo - ha concluso Girlanda - è quello di inserire la nuova norma nella prossima Finanziaria".

Ricordiamo che di rischio sismico si è discusso nel corso del Forum Tecnologie Costruzioni a Made expo 2013. Scarica gli atti dei Convegni

(riproduzione riservata)

FIR CB SCEGLIE UN CONSIGLIO NAZIONALE 2.0

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Giornale della Protezione Civile, Il

"FIR CB SCEGLIE UN CONSIGLIO NAZIONALE 2.0"

Data: **22/10/2013**

Indietro

FIR CB SCEGLIE UN CONSIGLIO NAZIONALE 2.0

Riceviamo e pubblichiamo la notizia del quindicesimo congresso della FIR - Federazione Italiana Ricetrasmismissioni tenutosi a Siracusa alla presenza di delegati, ospiti e volontari. Riconfermati i collaboratori di Patrizio Losi anche per il prossimo triennio

Martedì 22 Ottobre 2013 - PRESA DIRETTA

La Federazione Italiana Ricetrasmismissioni riparte dalla Sicilia. È stata la provincia di Siracusa, con l'organizzazione operativa dell'Associazione CB Club Elettra di Augusta e la collaborazione della struttura regionale siciliana, ad ospitare il quindicesimo congresso della FIR. Per la prima volta, in 42 anni di storia, l'incontro di tutte le anime di questa associazione nazionale di Volontariato è stato celebrato nella più grande isola italiana. Il filo rosso dell'evento è stato " Telecomunicazioni e Protezione Civile 2.0".

Il meeting si è svolto dalla sera di venerdì 18 fino alla mattina di domenica 20 Ottobre nello splendido resort di Fontane Bianche, dove oltre 150 fra delegati, ospiti, accompagnatori e volontari provenienti da quasi tutte le regioni italiane sono stati accolti da un clima estivo e da una cucina saporita ed abbondante.

I lavori si sono divisi fra 4 commissioni tecniche: Servizio Emergenza Radio, Revisione dello statuto, quella propriamente tecnica ed il risultato della fusione fra il tema del Web 2.0 e la Unità di Crisi Nazionale. Oltre a ciò si sono tenuti una serie di incontri con personalità istituzionali.

Numerosi gli ospiti nella mattina di sabato 19, con interventi da parte degli ingegneri Calogero Foti, responsabile del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e Luciano Baldacci del Ministero dello Sviluppo Economico oltre alla dottoressa Mirella Violi del Ministero dell'Economia e Finanza. Fra i vari temi, la nuova normativa sulla Protezione Civile, la sicurezza dei volontari e le nuove tecnologie. Domenica 20 era presente la dottoressa Titti Postiglione, capo dell'ufficio volontariato, formazione e comunicazione del Dipartimento della Protezione Civile. La dirigente ha preso la parola dopo avere ascoltato le relazioni dei coordinatori delle 4 commissioni, elogiando la capacità di FIR di conoscere se stessa ed analizzare i propri pregi e difetti proponendo soluzioni correttive volte all'innovazione ed alla ricerca dell'efficienza migliorando nel contempo la qualità.

L'assemblea dei delegati ha rieletto per altri 3 anni il presidente uscente, Patrizio Losi. Nel suo discorso di insediamento ha richiamato la necessità di portare avanti un doppio binario: da una parte professionalizzarsi ulteriormente nelle radiocomunicazioni alternative, anche grazie alle nuove tecnologie digitali, dall'altra aprirsi ad un percorso di formazione extra che possa portare alla creazione di capacità in altri campi come, ad esempio, quello della logistica, ma non solo.

Il Consiglio Nazionale si è riunito nell'immediato post elezioni, in modo da garantire la continuità operativa in caso di imprevisti. Il Presidente ha chiesto all'assemblea di confermare i suoi più stretti collaboratori con la figura del segretario

FIR CB SCEGLIE UN CONSIGLIO NAZIONALE 2.0

generale Luigi Seminari e del coordinatore del Servizio Emergenza Radio Saverio Olivi.

Gli altri eletti sono, in ordine di presentazione, Mauro Bottecchia, Mara Capitani, Gaetano Donzella, Giovanni Genco, Gualtiero Esposito, Biagio Nobile, Paolo Zanolì, Luigi Ruberto, Ezio Sabatini, Francesco Uda, Marco Ferrini, Marco Piras e Franco Guelfi. Saranno revisori dei conti Giuseppina Vivaldi, Stephanie Tonani, Mariella Sisto con supplenti Maurizio Bertoli e Carlo Mondani, mentre avranno il delicato ruolo di probiviri, Giuseppe Malaguti, Luca Garbolino, Maurizia Carlone con la supplenza di Roberto Pedrolli.

Testo ricevuto da: Ezio Sabatini - Unità di Crisi FIR CB

Il giornale [dellaprotezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it) dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

DOMANI ANCORA MALTEMPO: ALLERTA IN MOLTE REGIONI

Il maltempo non sembra abbandonare l'Italia: per la giornata di domani si prevedono ancora precipitazioni ed eventi idrogeologici intensi al centro nord. Allerta meteo in diverse Regioni

Martedì 22 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

Ancora maltempo sull'Italia: per la giornata di domani si attendono intense precipitazioni al centro nord.

Le previsioni meteo del Dipartimento della Protezione Civile attendono precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui settori settentrionali del Piemonte e sulla Lombardia centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da moderati a puntualmente elevati; rovesci o temporali su Liguria centro-orientale, alta Toscana, Appennino emiliano, Trentino e restanti settori alpini orientali con quantitativi cumulati generalmente moderati; piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto del nord e della Toscana con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati.

Proprio il Dipartimento della protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalla serata di oggi, martedì 22 ottobre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

La Regione Toscana, duramente colpita dal maltempo di questi giorni, ha emesso a sua volta una nuova allerta meteo a partire dal pomeriggio di domani, mercoledì 23 ottobre, fino al pomeriggio del giorno successivo, giovedì 24. Saranno interessati in particolare i bacini del Magra e del Serchio e la Versilia. Lo comunica la sala operativa unificata permanente della Regione Toscana. La criticità è relativa alla previsione di forti temporali fin dal primo pomeriggio, intensi soprattutto sui rilievi. L'allerta proseguirà fino alle 12 di giovedì 24.

Allerta meteo anche in Liguria: il Levante ligure sarà interessato domani da precipitazioni con quantitativi anche elevati. L'allerta emessa, dalle 6 di mattina a mezzanotte, è di grado 1-moderato ed è idrogeologica.

Anche il Piemonte ha emesso per domani un bollettino di allerta meteo-idrologica ordinaria nelle zone: Toce (NO-VB), Chiusella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC) e Pianura settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC). Sono previsti temporali che potrebbero dar luogo ad un generale aumento del livello dei corsi d'acqua con locali allagamenti e isolati fenomeni di versante.

Il Centro Funzionale di Protezione Civile del Trentino attende per domani eventi meteorologici mediamente intensi sul proprio territorio.

Domani ancora maltempo: allerta in molte Regioni

Redazione/sm

Ministro Orlando: "dissesto idrogeologico e' emergenza nazionale"

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ministro Orlando: "dissesto idrogeologico e' emergenza nazionale"'"

Data: **22/10/2013**

Indietro

MINISTRO ORLANDO: "DISSESTO IDROGEOLOGICO E' EMERGENZA NAZIONALE"

Il ministro dell'ambiente Andrea Orlando ha sottolineato quanto il "dissesto idrogeologico sia emergenza nazionale" e quanto sia importante "un allentamento del patto di stabilità affinché i comuni e le regioni possano realizzare interventi già progettati per i quali sono già a disposizione risorse oggi bloccate da vincoli di bilancio"

Martedì 22 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

"Intervenire sul dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale" così il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando subito dopo i drammatici eventi che ieri hanno flagellato la Toscana. "I fatti di oggi [ieri n.d.r.], che hanno portato all'evacuazione di alcune zone della Toscana, non fanno altro che confermare quanto sia prioritario intervenire su questo tema". "Per poter essere in grado di fronteggiare i pericoli derivanti dalla fragilità del nostro territorio è necessario un allentamento del patto di stabilità affinché i comuni e le regioni possano realizzare interventi già progettati per i quali sono già a disposizione risorse oggi bloccate da vincoli di bilancio" sottolinea il ministro.

"E' auspicabile - ha aggiunto Orlando - che i fondi strutturali 2014 prevedano di essere utilizzati anche per programmi di matrice ambientali con l'obiettivo di mettere in sicurezza le aree a rischio". "Serve infine che la conferenza unificata Stato regioni ed Enti locali esprima un parere positivo e rapido sul disegno di legge contro il consumo del suolo, un provvedimento molto utile per porre un limite a quello sfrenato utilizzo del territorio che è purtroppo spesso causa di tanti problemi", "sono questi tre interventi concreti su cui da tempo sto insistendo con forza all'interno delle istituzioni con la consapevolezza che il deterioramento del territorio, il degrado ambientale, le conseguenze dei cambiamenti climatici produrranno costi e danni insostenibili se non prenderemo misure adeguate in tempo".

Sulla stessa scia il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che ha lanciato un appello al presidente Napolitano, al premier Letta e alle autorità europee Barroso e Schultz perché sia consentito alla Toscana di spendere i soldi che ha già, ponendo gli investimenti per il riassetto idraulico e idrogeologico fuori dal patto di stabilità. "Non chiediamo soldi. La Toscana chiede semplicemente di essere lasciata libera di spendere quelli che ha, senza i vincoli imposti dall'Europa, almeno su questo punto delle alluvioni. Non si può morire affogati per Maastricht" sottolinea Rossi. "Ai cittadini lo Stato deve per prima cosa garantire vita e sicurezza, compresa quella derivante dal rischio ambientale. Sul nostro territorio abbiamo già bloccato le costruzioni in tutte le zone ad alto rischio idraulico e abbiamo approvato una nuova legge che prevede un consumo del territorio pari a zero. Ora bisogna spendere per il riassetto idraulico, per le casse di esondazione, per l'innalzamento delle dighe e il rafforzamento degli argini, per la manutenzione della rete idraulica minore".

Anche l'assessore all'Ambiente e Difesa del Suolo Roberto Ravello, nella veste di Coordinatore della Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni, si è espresso in relazione all'emergenza nazionale del dissesto idrogeologico: "prendo atto con favore delle posizioni espresse da ministro Orlando: da tempo le regioni chiedono che le risorse destinate alla messa in sicurezza del territorio siano svincolate dal patto di stabilità e che gli interventi di difesa del suolo, finalizzati a garantire la sicurezza delle persone, siano sottratti da un meccanismo meramente ragionieristico e soffocante. Secondo dati del Ministero dell'Ambiente, circa il 9% del territorio italiano versa in condizioni ad alto rischio idrogeologico: oltre ad un importante impegno economico, è fondamentale garantire che i soldi a disposizione siano spesi bene e presto.

Ministro Orlando: "dissesto idrogeologico e' emergenza nazionale"

Pertanto - conclude Ravello - richiamando l'assoluta necessità che vengano trasferite le risorse propedeutiche alla realizzazione degli interventi ricompresi nei Piani straordinari del 2010, le Regioni sosterranno tutte le iniziative che vadano in tal senso".

Redazione/sm

Maltempo: flagellata la Toscana. Si dichiarerà oggi lo stato di emergenza

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo: flagellata la Toscana. Si dichiarerà oggi lo stato di emergenza"

Data: **22/10/2013**

Indietro

MALTEMPO: FLAGELLATA LA TOSCANA. SI DICHIARERÀ OGGI LO STATO DI EMERGENZA

Il maltempo sta letteralmente flagellando la Toscana: frane, allagamenti, esondazioni, fiumi in piena, evacuazioni e una vittima. Il Presidente Enrico Rossi ha riferito che oggi verrà dichiarato lo stato di emergenza regionale. Disagi anche in Liguria: crolla un ponte, auto nel fiume

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 21 Ottobre 2013

MALTEMPO: UNA VITTIMA IN TOSCANA. ALLERTA METEO FINO DOMANI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 22 Ottobre 2013 - **ATTUALITÀ**

Flagellata dal maltempo la Toscana: fiumi in piena, esondazioni, allagamenti e frane sono all'origine dell'evacuazione di numerose persone dalle loro abitazioni. Un uomo di 52 anni ha perso la vita a bordo del suo furgone sulla strada provinciale 64, nel sottopasso ferroviario all'altezza di Serre di Rapolano (Siena). Si sta ancora lavorando per capire se l'uomo sia morto dopo aver sbandato con il suo veicolo a causa del maltempo oppure se l'automezzo sia stato travolto dall'acqua che ha allagato il sottopasso.

La situazione in Regione ha spinto il Presidente Enrico Rossi ha comunicare ieri che oggi verrà dichiarato "lo stato di emergenza regionale". "Ho parlato con il prefetto Franco Gabrielli e ho avuto assicurazioni sull'interessamento e l'invio di alcune squadre di rilevatori da parte del Dipartimento nazionale della protezione civile. Comuni e Province - prosegue il presidente - possono effettuare interventi di somma urgenza per garantire il ritorno alla normalità". "La copertura finanziaria sarà trovata grazie ai fondi nazionali e alle anticipazioni che la Regione Toscana è pronta a mettere a disposizione".

Colpite le province di Lucca, Pisa, Firenze, Pisotia, Prato, Siena, Arezzo, Massa e Livorno. In molte zone i torrenti hanno rotto gli argini arrivando fino ai paesi e costringendo l'evacuazione di numerose persone. Strade, ferrovie, scantinati, case, sottopassaggi allagati da pioggia e acqua fluviale. Alcune frazioni sono rimaste isolate a causa di frane staccatesi sulle strade di accesso.

La situazione è oggettivamente emergenziale e si teme ancora per il maltempo previsto stamane. La Regione Toscana ha infatti comunicato ieri che l'allerta meteo è stata prorogata fino alle 12 di oggi.

Un aiuto contenuto per le emergenze, ma soprattutto che sia consentito alla Toscana di spendere i soldi che ha già, ponendo gli investimenti per il riassetto idraulico e idrogeologico fuori dal patto di stabilità. E' l'appello pressante che il presidente Enrico Rossi rivolge al presidente Napolitano, al premier Letta e alle autorità europee Barroso e Schultz in una giornata che ha visto per l'ennesima volta la Toscana pagare a una ondata di maltempo un pesante tributo di danni e di morte (una vittima). "Non chiediamo soldi. La Toscana chiede semplicemente di essere lasciata libera di spendere quelli che ha, senza i vicoli imposti dall'Europa, almeno su questo punto delle alluvioni. Non si può morire affogati per Maastricht" sottolinea Rossi. "Ai cittadini lo Stato deve per prima cosa garantire vita e sicurezza, compresa quella derivante dal rischio ambientale. Sul nostro territorio abbiamo già bloccato le costruzioni in tutte le zone ad alto rischio idraulico e abbiamo approvato una nuova legge che prevede un consumo del territorio pari a zero. Ora bisogna spendere per il riassetto idraulico, per le casse di esondazione, per l'innalzamento delle dighe e il rafforzamento degli argini, per la manutenzione della rete idraulica minore".

Maltempo: flagellata la Toscana. Si dichiarerà oggi lo stato di emergenza

Il maltempo sta colpendo anche la Liguria, dove stanotte intorno alle 2 un'auto con a bordo una ragazza è finita in un fiume a causa del crollo di un ponte nel Levante ligure. La giovane è stata salvata grazie all'intervento di carabinieri e vigili del fuoco. La ragazza, ventenne, era riuscita ad uscire da sola dall'abitacolo dell'auto finita nel fiume Sturla. A crollare è stato il ponte che collega Carasco con la Fontanabuona, sulla strada provinciale 225.

Il traffico è stato deviato su una via laterale con la carreggiata stretta dove non possono transitare i bus di linea. Frane sono avvenute, a causa del maltempo in molte altre zone del Levante Ligure e in particolare a Borzonasca, Mezzanego e Cicagna.

Redazione/sm

|cv

Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"*Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa*"

Data: **22/10/2013**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **22 ottobre 2013** ore **13:31**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Gli stupri che non meravigliano Giovanardi Le notizie più discusse:

«La ragazzina stuprata a Modena? Era consenziente» Le notizie più discusse:

La lezione di Mario Calabresi a Piergiorgio Odifreddi Le notizie più discusse:

Facebook non funziona in tutto il mondo

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa

di Stefania Carboni - 22/10/2013 - E non solo. Ecco il piano che prevede protezione temporanea e trasferimento al paese di destinazione. L'intervista al senatore Luigi Manconi

1

Parola d'ordine protezione temporanea, rinnovabile, definendo le quote di accoglienza per ogni Stato membro. È questo il fulcro del progetto presentato ieri in Senato dal presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani di Palazzo Madama, Luigi Manconi, e il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Il documento, da ieri nella mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, regola l'emergenza sbarchi nell'Unione Europea attraverso quattro punti base.

ANTICIPARE LA DOMANDA Nel primo punto si chiede un impegno concreto "affinché il Consiglio Europeo del 24 e 25 ottobre prossimi applichi quanto previsto in caso di 'afflusso massiccio di sfollati' nella Ue, vale a dire la concessione della protezione temporanea di un anno rinnovabile definendo quote di accoglienza per ciascuno Stato Membro". «Il senso dell'intero progetto ci spiega il senatore Manconi è elementare, dal momento che il cuore della tragedia è quel

Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa

viaggio nel Mediterraneo. Noi, da lì, partiamo per una soluzione diversa. Oggi un numero significativo di persone attraversa quel mare per chiedere protezione. Per arrivare a quella domanda sono sottoposti ad un crudele meccanismo di selezione naturale, chi non ce la fa ad attraversare il viaggio muore. Ricordiamolo: una media di 6/7 persone al giorno tra il 1988 e il 2011». Come evitare viaggi pericolosi sulle carrette del mare? Individuando i beneficiari della protezione temporanea prima del tragitto della speranza. «Semplicemente spiega il senatore anticipiamo il momento della domanda di protezione internazionale. La richiesta si pone lì, dove partono i flussi, dove passano. Saremo presenti con presidi dove saranno coinvolte reti diplomatiche dei Paesi europei, Onu e associazioni umanitarie». In pratica una profonda interazione tra Unione e paese d'origine: «Senza il coinvolgimento di tutti si salverebbero comunque vite umane ma rimarrebbe solo sull'Italia l'intero peso della questione, che invece andrebbe distribuito anche sugli altri Paesi».

guarda la gallery:

TRASFERIMENTO NEGLI ALTRI PAESI Una volta arrivati nel primo paese membro che fare? Da qui scatta la fase due indicata nel documento: trasferimento con mezzi legali e sicuri dal presidio internazionale al paese di destinazione, seguendo sia i dettami di Dublino III (qui testo) e l'eventuale presenza di familiari. Da qui in poi scatta il coordinamento europeo di 'Ammissione Umanitaria' con il coinvolgimento di tutti gli Stati Membri. «All'interno di una regolamentazione estremamente rigida e severa si è aperto uno spiraglio, Dublino III che entrerà in vigore a partire da gennaio 2014 che tiene conto delle reti relazionali del richiedente. Una soluzione che prevede la domanda di protezione anche per Paesi diversi nei quali la persona sbarca».

DA DOVE ATTINGERE E i soldi? Nel documento si specifica da dove attingere: dalle risorse comunitarie destinate alla protezione civile. Manconi precisa: «Ci sono già fondi di spesa previsti che è il fondo europeo per i rifugiati e il fondo per la protezione civile. Entrambi hanno dotazioni sufficienti per iniziare questo lavoro». I quattro punti hanno raccolto apprezzamenti vari: Noi ci rivolgiamo al governo, il presidente del Consiglio ha già ricevuto ieri il documento. Facciamo riferimento al Consiglio europeo e il Capo dello Stato ha mostrato un grandissimo interesse in merito».

1

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa

3 Commenti

il moralizzatore scrive:

22 ottobre 2013 alle 13:59

Parole, parole, parole: faceva prima a dire che manderemo i traghetti a prenderli in Africa.

Qua siamo alla follia, nelle mani di politici demagogici e privi dell'istinto di autoconservazione che ogni popolo dovrebbe avere.

L'unica speranza è che la crisi si aggravi e che arrivi la terza guerra mondiale a riportare ordine.

Rispondi

ric scrive:

22 ottobre 2013 alle 18:27

veramente e già nell'aria da molto tempo caro Moralizzatore

ORDO ab CAOS & solvet et coagula ..hai mai potuto leggere il libro di YANNE MONCOMBLE i veri responsabili della terza guerra mondiale ?

Rispondi

daniele scrive:

22 ottobre 2013 alle 14:48

non so se è la soluzione giusta, comunque non è nemmeno possibile stare inermi davanti a tragedie simili. dobbiamo assolutamente pretendere più collaborazione dall'EUROPA, questo sì.

Rispondi

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

*Ultime Notizie****Il processo a Beppe Grillo per diffamazione nei confronti del tesoriere Pd 18:22 Oggi è iniziato il processo
CONTINUA******I 21 amori più sgrammaticati di sempre 17:59 Chissà cosa ne penseranno i puristi della lingua italiana e gli autorevoli
membri dell'Accademia della Crusca. Su Facebook esiste una pagina, chiamato «Amori grammaticalmente scorretti»,***

Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa

che propone scritte fotografate sui muri di tutta CONTINUA

Curruñao: il festival che finiva con una mangiata di gatti 17:55 I giudici dicono basta alla barbara tradizione CONTINUA

Il video dell'artista di strada che nasconde un'orchestra nel cappello 17:54 Nel centro della una città spagnola una bambina mette ingenuamente un soldino nel cappello di quello che sembra un comune artista di strada, che inizia subito a suonare. Strumento dopo strumento, ecco che però a suonare è un'intera CONTINUA

Perché si prendono i soldi dai poveri 17:53 Secondo l'ultima bozza della legge di Stabilità, l'intervento di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro garantirà un risolutivo contributo finanziario al risanamento del paese. Grazie a questa norma dettata dal consueto CONTINUA

Rihanna e la foto nuda dopo le polemiche alla moschea 17:48 Ieri aveva fatto arrabbiare una buona fetta dei suoi follower per le foto scattate davanti alla moschea di Abu Dhabi, dove appariva provocante e sexy nonostante fosse coperta dalla testa ai piedi. Ma Rihanna non si è fermata qui, e subito dopo le CONTINUA

In evidenza oggi

IndiVANados: quando la rivoluzione parte dal salotto

Facebook non funziona in tutto il mondo

Il CdR del Corriere s'incazza con Linkiesta

Le notizie più condivise

La bufala delle balene radioattive

Rosy Bindi eletta predidente della commissione Antimafia

Il catfight tra Carlo Siglia ed Enrico Letta alla Camera

Le scatolette di sgombro infestate dai parassiti

La bufala di Letta sui 14 euro in busta paga

Multimedia I 21 amori più sgrammaticati di sempre

Il video dell'artista di strada che nasconde un'orchestra nel cappello

Quattro punti per salvare i migranti di Lampedusa

Rihanna e la foto nuda dopo le polemiche alla moschea

Il video «horror» della sonnambula che cade sui binari

L'incredibile rompicapo naturale del lago nell'isola del lago. In un'isola

le più commentate *Gli stupri che non meravigliano Giovanardi*

La lezione di Mario Calabresi a Piergiorgio Odifreddi

«La ragazzina stuprata a Modena? Era consenziente»

Facebook non funziona in tutto il mondo

Contatti *Chi siamo* *Privacy* *Seguici su Google+* *RSS* *P.Iva 05791120966*

/cv

Ipotesi emergenza vulcani a Palinuro Domani si sperimenta il sistema Sisca

Ipotesi emergenza vulcani a Palinuro, domani si sperimenta il sistema Sisca

Il Denaro.it

'''

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

Ipotesi emergenza vulcani a Palinuro

Domani si sperimenta il sistema Sisca

Di Redazione il Denaro - martedì 22 ottobre 2013 Postato in: News, Pancia, Professioni & sanità

Un immagine del vulcano Marsili

Il sistema di rilevazioni anti-infortuni Sisca diventa ora anche uno strumento al servizio della protezione civile. Il sistema messo a punto dal Comitato paritetico territoriale di Napoli e dalla Enginfo Consulting, in collaborazione con l'Ateneo Federiciano e finanziato dall'Inail – verrà infatti testato domani nell'ambito della simulazione dell'emergenza che potrebbe derivare da un maremoto distruttivo per effetto di un'ipotetica frana del vulcano subacqueo che si trova al largo di Palinuro. Il sistema – nell'ambito della simulazione – consentirà il controllo degli accessi all'area di emergenza per gli automezzi non dotati degli usuali sistemi satellitari. La centrale del sistema Sisca – che opera mediante tecnologie Ict – verrà installata al campo base allestito presso lo Stadio Arechi di Salerno. L'operazione vedrà impegnati il Cpt della Provincia di Napoli unitamente al Cpt della Provincia di Salerno, in sinergia con i Vigili del Fuoco. La conduzione tecnica del progetto sarà svolta con l'intervento del coordinatore in rappresentanza degli ingegneri della Campania, Eduardo Pace, vice presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Napoli.

Riconoscimento ad Eni per ruolo in emergenza dopo sisma Abruzzo

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Riconoscimento ad Eni per ruolo in emergenza dopo sisma Abruzzo"

Data: **22/10/2013**

Indietro

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 22 Ottobre 2013

Riconoscimento ad Eni per ruolo in emergenza dopo sisma Abruzzo

Consegnato attestato da Gabrielli

Roma, 22 ott. Il Prefetto Gabrielli ha consegnato a Eni, presso la sede centrale del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, l'attestato di "Pubblica benemerenzza di prima classe", così come deliberato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con Decreto dell'11 ottobre 2010 per il ruolo svolto dall'azienda in occasione della gestione dell'emergenza conseguente al sisma dell'Aquila. Eni - si legge in una nota -, entrata a far parte fin dal 2008 del Sistema Nazionale di Protezione Civile attraverso la sua unità Emergenze Rilevanti, partecipa normalmente al Comitato Operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, coordinando l'intervento di tutte le realtà Eni che possono essere interessate. In occasione del sisma in Abruzzo dell'aprile 2009, Eni ha supportato la macchina dei soccorsi con impegno e professionalità tali da meritare il conferimento di questo importante riconoscimento. Nella stessa notte del 6 aprile 2009, l'Unità Emergenze Rilevanti di Eni è stata coinvolta dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, partecipando alle attività del Comitato Operativo e contestualmente attivando la Sala Emergenze Eni di Roma. Ciò ha permesso sin dalle prime ore dopo il sisma e nonostante alcune stazioni di servizio ubicate in città avessero subito danni rilevanti, di assicurare la fornitura di carburante ai mezzi di soccorso e successivamente anche a tutte le strutture operative e di ricovero che progressivamente si stavano predisponendo sul territorio.

P.Civile: allerta per forti temporali al nord ovest

- Il Mondo

Il Mondo.it

"P.Civile: allerta per forti temporali al nord ovest"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 22 Ottobre 2013

P.Civile: allerta per forti temporali al nord ovest

Su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana

Roma, 22 ott. Le correnti sud-occidentali in quota, umide e instabili, che da qualche giorno stanno interessando l'Italia, apporteranno precipitazioni anche a carattere temporalesco sulle regioni del Nord, in particolar modo sul settore Nord-Occidentale. Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dalla serata di oggi precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte e Lombardia e in estensione alla Toscana. I fenomeni potranno dare luogo a rovesci di forte intensita', locali grandinate, frequente attivita' elettrica e forti raffiche di vento.

Sott. Girlanda: da giugno sgravi fiscali certificazione sismica

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Sott. Girlanda: da giugno sgravi fiscali certificazione sismica"

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 22 Ottobre 2013

Sott. Girlanda: da giugno sgravi fiscali certificazione sismica

Roma, 22 ott. Una classificazione del rischio sismico delle costruzioni italiane e sgravi fiscali a partire da giugno 2014. Ad annunciarli a Il Ghirlandaio è stato il sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda: "Con decreto ministeriale del 17 ottobre abbiamo costituito una task force per la creazione di una vera e propria mappatura degli edifici italiani". Entro il 31 dicembre prossimo la commissione, formata dai massimi esperti in materia, dovrà dare le linee guida "per classificare gli oltre 10 milioni di edifici, sia pubblici che privati, che in Italia sono a rischio e che hanno bisogno di essere messi in regola con una tabella condivisa", ha spiegato il sottosegretario al portale di informazione economico/immobiliare. La classifica della vulnerabilità sismica dei fabbricati sarà finalizzata all'incentivazione fiscale degli interventi per la riduzione del rischio, non sarà obbligatoria ma necessaria per l'accesso ai contributi fiscali. "Il sistema di classificazione della vulnerabilità sismica - ha aggiunto Girlanda - rappresenta uno strumento indispensabile per dare attuazione alle norme introdotte con il decreto ecobonus (DL 63/2013 ndr.) e ribadite dalla legge di stabilità. Esso consentirà, infatti, di individuare le modalità di applicazione di incentivi fiscali per interventi di riduzione del rischio sismico, graduati sulla base della tipologia di interventi, della valutazione quantitativa del rischio effettivo e della riduzione di rischio ottenuta con l'intervento. Molto probabilmente - ha concluso il sottosegretario- il bonus fiscale ci sarà a partire da giugno 2014".

L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima

- Le Scienze

Le Scienze.it

"L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima"

Data: 22/10/2013

Indietro

19 ottobre 2013

L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima Manifestazione antinucleare a Tokyo il 13 ottobre scorso ©

KAZUMAC/Demotix/Corbis

Dizionario Mail Stampa

Sullo stesso argomento

L'ex primo ministro, che ha retto le sorti del Giappone durante la crisi nucleare del 2011, ora è impegnato in una campagna di propaganda perché siano abbandonati definitivamente i reattori e perché il suo paese sviluppi le fonti energetiche rinnovabili e il setsuden, o risparmio energetico di David Biello

Contenuti correlati « » I danni dello tsunami nell'area off limits Radioprotezione: il livello più basso è anche il migliore? Sisma giapponese: il più documentato della storia Da Chernobyl a Fukushima: il punto sugli effetti sanitari Fukushima, anatomia di un incidente Fukushima: ora il pericolo è la fusione del nocciolo Fukushima: anatomia di un disastro

società disastri naturali nucleare rinnovabili

Il 10 marzo 2011, il primo ministro Naoto Kan era certo che l'energia nucleare fosse sicura e vitale per il Giappone. La sera del giorno seguente, dopo il forte sisma di Tohoku, il successivo tsunami e l'inizio della crisi nell'impianto nucleare di Fukushima Daiichi, aveva cambiato opinione "di 180 gradi". Come ha raccontato in una conferenza all'YMCA di New York lo scorso 8 ottobre, durante le buie notti passate nel suo ufficio dopo quell'11 marzo, Kan riusciva solo a chiedersi di quanto potesse peggiorare la fusione a Fukushima e in che modo impedire che si aggravasse ancora.

La lettura del rapporto sullo scenario più pessimistico che aveva commissionato alla Commissione giapponese sull'energia atomica confermò le sue paure: l'area di evacuazione avrebbe potuto allargarsi fino a 250 chilometri di distanza dall'impianto, una zona di esclusione che sarebbe arrivata fino a Tokyo coinvolgendo circa 50 milioni di persone.

Le dimensioni potenziali del disastro erano così ampie perché l'area di Fukushima ospita un totale di 10 reattori e 11 piscine in cui è stoccato il combustibile nucleare. Entro il 15 marzo, tre dei reattori erano andati incontro a una fusione almeno parziale, e in quattro, a causa di una piscina per il combustibile esausto che perdeva l'acqua di raffreddamento delle barre di combustibile ancora calde, c'erano state esplosioni d'idrogeno.

Un'immagine rimasta emblematica del disastro di Fukushima: il primo ministro Naoto Kan, in tuta da lavoro, si rivolge alla nazione chiedendo a chi abita entro 30 chilometri dall'impianto di non uscire di casa. Sono le 16.55, ora locale, dell'11 marzo 2011 (© Mainichi Newspaper/Mainichi Newspaper/Aflo/Nippon News/Corbis) Kan è un uomo brusco ma prudente, capace di ammettere gli errori e poco tenero con chi non lo fa. Nel 1996, in carica come ministro della salute, del lavoro e del welfare, si scusò per la responsabilità del governo nell'utilizzo di sangue infetto da HIV negli ospedali. Nel 2010, da premier, si è scusato con la Corea del Sud per l'annessione al Giappone di un secolo prima.

Oggi, questo ex sostenitore del nucleare si sta battendo per l'abbandono dell'energia ricavata dalla fissione. "Non esiste un altro disastro in grado di coinvolgere 50 milioni di persone, forse solo una guerra", osserva. "C'è solo un modo per eliminare questi incidenti, e cioè fare a meno degli impianti nucleari".

Il terremoto e lo tsunami hanno ucciso più di 15.000 persone, mentre la fusione plurima di Fukushima, secondo il Comitato scientifico delle Nazioni Unite sugli effetti delle radiazioni atomiche, finora non ha causato vittime accertate ed è improbabile che potrà causare effetti sanitari, come un incremento di tumori.

L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima

Ma a più di due anni e mezzo dal terremoto, il disastro nucleare va avanti. L'acqua contaminata dalle particelle radioattive delle fusioni continua a raggiungere l'oceano Pacifico, e recentemente i livelli di radiazione degli impianti colpiti hanno avuto un picco. Tifoni, terremoti, e altre catastrofi naturali continuano a minacciare ulteriori disastri nel sito e una totale demolizione può richiedere decenni. "Le cause di questa catastrofe, naturalmente, sono il terremoto e lo tsunami, a cui però si è aggiunto il fatto che non fossimo preparati", spiega Kan. "Non avevamo previsto che potesse avvenire un disastro naturale di quelle dimensioni". E aggiunge che le informazioni fornitegli dalla società di gestione degli impianti si sono dimostrate false.

Il primo ministro Shinzo Abe durante una visita di ispezione alla centrale di Fukushima Daiichi, il 19 settembre 2013 © KAZUMAC/Demotix/CorbisIn Giappone, dove Kan è ora uno dei leader dell'impegno del suo partito nella promozione di fonti energetiche alternative, la sua campagna antinucleare raccoglie un ampio sostegno popolare, e nessuno dei 50 reattori del paese è attualmente operativo. Ma il primo ministro Shinzo Abe del Partito liberaldemocratico (LDP), sostiene la riapertura degli impianti, influenzato in parte dai pesanti costi dell'importazione di gas naturale e carbone per produrre l'elettricità che prima arrivava dal nucleare.

Inoltre, in conseguenza dello spegnimento degli impianti nucleari, le emissioni di gas serra del Giappone sono aumentate di circa il 6 per cento nel 2012, secondo l'International Energy Agency, dopo un incremento del 4 per cento nel 2011, secondo i dati nazionali giapponesi. "Siamo arrivati al momento cruciale della battaglia da cui dipenderà il futuro del Giappone" afferma Kan, "Le strade migliori e più efficaci per raggiungere l'indipendenza dalle fonti fossili sono l'efficienza e il risparmio energetico".

Il Giappone ha già dimostrato che è possibile tagliare il consumo di energia tramite il setsuden, o risparmio energetico, che include misure come quella di indossare abiti leggeri d'estate, invece di completi in giacca e cravatta, per limitare il ricorso all'aria condizionata. Le pratiche di setsuden applicate nell'estate del 2011, dopo le fusioni di Fukushima, hanno permesso tagliare di circa il 20 per cento la richiesta di elettricità durante le ore di punta nella regione di Tokyo. E Kan spera che, entro un decennio o giù di lì, le fonti di energia rinnovabile sostituiscano completamente il nucleare.

Kan non è l'unico a essersi unito allo schieramento di coloro che si oppongono all'energia nucleare in Giappone. L'ex primo ministro dell'LDP Junichiro Koizumi ha ribadito il suo no a settembre. Il disastro di Fukushima gli ha fatto cambiare opinione, insieme a una recente visita a un impianto per lo stoccaggio a lungo termine in Finlandia, che l'ha convinto che nulla di simile potrebbe mai essere costruito in Giappone. L'inquieta geologia del suo territorio, inoltre, rende il paese poco adatto a ospitare reattori nucleari. Il Giappone ha già il reattore autofertilizzante di Monju che consente il riciclaggio del combustibile nucleare esausto e di evitare lo stoccaggio a lungo termine, ma l'impianto ha dovuto affrontare incendi, spegnimenti e altri problemi.

Il 13 ottobre scorso, alcune migliaia di persone sono scese per le strade di Tokyo per manifestare contro la riapertura delle centrali nucleari. Secondo alcuni sondaggi, il 70 per cento dell'opinione pubblica sarebbe contraria al nucleare © KAZUMAC/Demotix/CorbisIl disastro di Fukushima ha influenzato il destino dell'energia nucleare in tutto il mondo, rallentando la crescita di una tecnologia ritenuta risolutiva per la produrre elettricità su larga scala con un'emissione di gas serra notevolmente inferiore rispetto agli impianti a carbone oggi dominanti. "Gli incidenti gravi possono avvenire e avverranno. Forse non domani, non tra 10 anni e neppure tra 30, ma prima o poi avverranno", ha spiegato Gregory Jaczko, che ha diretto la Nuclear Regulatory Commission degli Stati Uniti fino al luglio del 2012. "Perché l'energia nucleare possa essere considerata sicura, gli impianti non dovrebbero produrre incidenti come questo".

Tutti gli abitanti di Fukushima hanno dovuto lasciare le loro abitazioni, forse per sempre, e il disastro ha colpito l'intera economia del Giappone. "Non c'è niente di più difficile che guardare negli occhi una persona anziana che non vede più i suoi figli, trasferiti altrove per trovare lavoro", ha detto Jaczko al suo pubblico, riferendosi a un uomo che ha incontrato durante la sua visita in Giappone nel 2011. "Questa è la tragedia che ha colpito 100.000 persone in Giappone a causa del disastro di Fukushima. Questi eventi drammatici non possono essere quantificati in dollari, ma sono molto tangibili". Nuovi progetti che renderebbero i reattori meno sensibili agli errori e alle leggerezze umani, oppure un orientamento dell'industria verso impianti nucleari più piccoli o tecnologie alternative per i reattori, potrebbero mitigare alcune preoccupazioni per la sicurezza. Ma Kan non pare convinto. "L'abbandono dell'energia nucleare non porterebbe certo la popolazione alla fame", afferma, e sottolinea che al largo delle coste di Fukushima si possono scorgere le turbine eoliche galleggianti, in fase di test, che rappresentano la speranza per il futuro. Sono state battezzate "Fukushima mirai", vale a dire "il futuro di Fukushima". "In Giappone" conclude Kan, "stiamo constatando che anche senza impianti nucleari

L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima

possiamo produrre abbastanza energia da soddisfare il nostro fabbisogno".

(La versione originale di questo articolo è stata pubblicata su scientificamerican.com il 16 ottobre. Riproduzione autorizzata, tutti i diritti riservati)

Occorre ottimizzare la spesa dello stato: dall'emergenza alla prevenzione

| Legambiente

Legambiente*"Occorre ottimizzare la spesa dello stato: dall'emergenza alla prevenzione"*Data: **22/10/2013**

Indietro

Home » Contenuti » Comunicati

Occorre ottimizzare la spesa dello stato: dall'emergenza alla prevenzione

Associazioni ambientaliste e di categoria, ordini professionali ed enti locali su rischio idrogeologico e legge di stabilità. La mitigazione del rischio idrogeologico è una priorità. Continuare a finanziare gli interventi di somma urgenza e solo nuovi 180 milioni di euro per tre anni non sono la soluzione. In Italia oltre 5 milioni di cittadini a rischio. Le frane e le alluvioni riguardano l'82% dei Comuni italiani.

Territorio

Dissesto Idrogeologico I primi giorni dell'autunno hanno drammaticamente riportato all'attualità il problema del rischio idrogeologico. Liguria, Toscana, Puglia, Sicilia sono le prime regioni che hanno dovuto fare i conti con il problema delle forti piogge e le conseguenti frane o esondazioni di torrenti e fiumi. Precipitazioni, sempre più intense e frequenti per i cambiamenti climatici in atto, un territorio che ogni anno è reso più vulnerabile dal consumo di suolo e una politica di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico che continua a basarsi su pochi interventi di somma urgenza invece che su un'azione di prevenzione e manutenzione diffusa su tutto il territorio sono le cause del problema. Purtroppo le regioni e i cittadini coinvolti sono destinati ad aumentare. Sono infatti più di 5 milioni i cittadini italiani che ogni giorno vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio idrogeologico e 6.633 i Comuni che hanno all'interno del territorio aree ad elevato rischio di frana o alluvione.

La difesa del suolo e le politiche di prevenzione del rischio sono ormai urgenti, come ricordato anche nelle recenti risoluzioni approvate alla Camera e al Senato. Nuovi fondi per la prevenzione però non arrivano nemmeno quest'anno, o ne arrivano troppo pochi. La legge di stabilità varata dal Governo infatti sblocca 1,3 miliardi di euro per interventi immediatamente cantierabili in attuazione degli Accordi di programma fatti con le Regioni per far fronte alla somma urgenza e ne stanziava di nuovi solo 180 milioni in tre anni così divisi: 30 milioni per il 2014, 50 per il 2015 e 100 per il 2016. Risorse assolutamente insufficienti e soprattutto che non vengono destinate a mettere in campo quell'azione necessaria e integrata di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologica quanto mai necessaria.

“Dopo anni di risorse virtuali e di finanziamenti erogati sulla base di schemi emergenziali, occorre quest'anno dare impulso ad investimenti veri, duraturi, di buona finanza ma soprattutto di buona prevenzione. Ma così non è stato. Il debito pubblico e lo spread non possono rappresentare le motivazioni per non intervenire in questo settore, per il quale è necessario trovare meccanismi finanziari adeguati. Serve una scelta politica forte, convinti che l'attuazione di tutto questo non solo produrrà un beneficio in termini di sicurezza, ma anche come rilancio occupazionale ed economico dei territori. Infatti, occorre attivare programmi di manutenzione ordinaria, controllo e tutela del territorio e dei fiumi, per attivare i quali è necessario un supporto tecnico qualificato e diffuso localmente, con la possibilità di creare nuova occupazione. Per questo sarà importante inserire gli interventi e le politiche volte alla mitigazione del rischio idrogeologico anche nella futura programmazione dei fondi strutturali comunitari 2014-2020 e soprattutto permettere alle amministrazioni locali di mettere in campo gli interventi necessari, prevedendo opportune deroghe al patto di stabilità in particolare per le Regioni che partecipano al cofinanziamento degli interventi previsti dagli accordi di programma”, così dichiara la colazione di rappresentanza.

Azione questa prioritaria e richiamata a gran voce anche in questi giorni. Infatti le spese di Regioni e Comuni relative alla mitigazione del rischio idrogeologico vanno considerate come veri e propri investimenti, in quanto più efficaci di qualsiasi intervento in emergenza e in grado di prevenire danni per cifre ben superiori a quelle così investite.

Purtroppo si continua ad ignorare la necessità di attuare una seria politica di mitigazione del rischio da frane e alluvioni nel nostro Paese, a partire da una seria applicazione delle direttive europee “Acqua (2000/60/CE) e rischio alluvionale

Occorre ottimizzare la spesa dello stato: dall'emergenza alla prevenzione

(2007/60/CE) e dalla mancata istituzione delle Autorità di distretto e di una governance che ragioni a scala di bacino, su cui siamo già in forte ritardo rispetto alle scadenze europee al 2015. Negli ultimi 20 anni per ogni miliardo stanziato in prevenzione ne abbiamo spesi oltre 2,5 per riparare i danni. Il Ministero dell'Ambiente ha quantificato infatti in circa 8,4 miliardi di euro i finanziamenti statali dati a politiche di prevenzione, mentre nello stesso periodo si sono spesi 22 miliardi di euro per riparare i danni causati da frane ed alluvioni. Un bilancio reso ancora più grave dalle numerose vittime e tragedie che frane e alluvioni hanno causato e continuano a causare sul territorio.

“Le politiche per la mitigazione del rischio idrogeologico non si possono limitare allora all'attuazione di pochi interventi puntuali. Serve un'azione nazionale di difesa del suolo che rilanci la riqualificazione fluviale, la manutenzione ordinaria e la tutela del territorio come elementi strategici delle politiche di prevenzione, abbandonando la logica del ricorso a sole opere strutturali e di somma urgenza e pensando – come richiesto dalle Direttive Europee - a un insieme di strumenti e misure che puntino a ridurre il rischio assecondando maggiormente le dinamiche fluviali. Un approccio che superi la logica di emergenza che ha caratterizzato l'azione delle istituzioni in questi ultimi anni.”

Legambiente, Coldiretti, Anci, Consiglio nazionale dei geologi, Consiglio nazionale degli architetti, Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali, Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale dei geometri, Inu, Ance, Anbi, WWF, Touring Club Italiano, Slow Food Italia, Cirf, Aipin, Sigea, Aiab, Tavolo nazionale dei contratti di fiume Ag21 Italy, Federparchi, Gruppo183, Arcicaccia, Società dei territorialisti, Alta scuola

Pubblicato il 22 ottobre 2013

> |cv

Governo, dopo gli F35 si spenderanno 7 miliardi per navi da guerra della Marina

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Governo, dopo gli F35 si spenderanno 7 miliardi per navi da guerra della Marina"

Data: **23/10/2013**

Indietro

SPENDING...

Governo, dopo gli F35 si spenderanno 7 miliardi per navi da guerra della Marina

Protesta la Uil Funzione Pubblica

ABRUZZO. «Governi di destra, di sinistra, tecnici, di larghe intese : tagliano sul sicuro e lasciano indenni i poteri forti, le corporazioni, i santuari del potere finanziario».

Queste le parole del segretario generale della Uil Pubblica Benedetto Attili, il quale commenta il ddl di stabilità messo a punto dal governo e contesta la mancanza, anche nei titoli, «di qualsiasi riferimento alla lotta all'evasione ed alla corruzione, di qualsiasi accenno alla lotta agli sprechi nella pubblica amministrazione, di qualsiasi allusione al sistema degli appalti per lavori e forniture che notoriamente è fonte ed alimentazione di fenomeni corruttivi e di infiltrazioni criminali».

Per Attili si ripropongono le solite ricette: «tagli alle retribuzioni del personale pubblico, blocchi contrattuali, sospensione per altri tre anni del turn-over, blocchi degli straordinari, riduzioni dei fondi integrativi». E andando a spulciare nei meandri del Ddl di stabilità si trova pure, sotto la voce "risorse per lo sviluppo e finanziamento di esigenze indifferibili", ingenti finanziamenti (7 miliardi) per il programma di ammodernamento della marina militare.

Il denaro servirà in particolare per l'acquisizione di dodici nuovi pattugliatori d'altura 'dual-use'.

Come scrive questa mattina Il Fatto Quotidiano per giustificare queste nuove spese militari «tutti tirano in ballo l'emergenza immigrazione e l'operazione umanitaria 'Mare Nostrum'» e infatti queste navi potrebbero servire «nella protezione civile», dice il senatore membro della commissione Difesa Vito Vattuone, «per far fronte all'annoso problema dell'immigrazione, causa di tante tragedie umanitarie».

«Per comprendere la cifra di cui si sta discutendo», fa notare il segretario generale, «i 7 miliardi sono esattamente quelli che servirebbero per rinnovare il CCNL triennale di tre milioni e mezzo di lavoratori pubblici»

Attili non discute «del sicuro impatto che questo sforzo potrà avere sull'industria del settore cantieristico, ma siamo veramente convinti che non si sarebbe raggiunto un risultato più efficace per innescare la ripresa economica andando ad iniettare 7 miliardi di liquidità nel mercato interno, attraverso il rinnovo dei CCNL dei dipendenti pubblici? Rinnovo che comporterebbe anche la soluzione di problemi di ordine sociale che si stanno chiaramente delineando a seguito dei continui ed incessanti tagli alla P.A. ed a chi ci lavora. Ma, per far questo serve una cosa che sicuramente manca al Governo Letta: serve coraggio».

«In questa situazione - conclude Attili - le quattro ore di sciopero annunciate da CGIL, CISL e UIL per il mese di novembre rappresentano un doveroso primo passo, per nulla affrettato, cui dovranno seguire ulteriori, più incisive azioni al fine di ottenere quei cambiamenti necessari per affrontare in modo serio e coerente i problemi del paese».

Governo, dopo gli F35 si spenderanno 7 miliardi per navi da guerra della Marina

Traffico degli esseri umani, Hein: "Business da 100 milioni di euro"

- Redattore Sociale

Redattore sociale

"Traffico degli esseri umani, Hein: "Business da 100 milioni di euro"

Data: **22/10/2013**

Indietro

Immigrazione

NOTIZIARIO Immigrazione Rifugiati Rom - Sinti

Agenzia giornalistica

Il sindaco di Lampedusa: "I funerali andavano fatti sull'isola"

Funerali dei migranti, associazioni critiche. "Cerimonia tardiva e ipocrita"

Roma. Campo rom di via della Cesarina, "peggio di una favela"

Immigrazione, le associazioni ottengono il tavolo tecnico col governo

Per anziani e disabili non autosufficienti c'è il taxi sociale

Sla, tutto pronto per la protesta "numero 9"

Foto Video Foto

Al Festival della fotografia etica, l'importanza del fotoreportage sociale

» tutte le photogallery

"Margerita", collezione di premi per il corto sul mondo rom

» tutti i video

Guardare il mondo a "occhi aperti". Torna a Roma FotoLeggendo

» tutte le photogallery

Calendario

In primo piano: 25/10/2013 Sulle mie cattive strade. Storie di narcotraffico e dipendenza. Cocaina

Blog

Cittadini in piazza a Sedriano, primo comune lombardo sciolto per mafia

17/10/2013

Il grande personaggio ai servizi sociali? Andrà in un comodo ufficio...

08/10/2013

Sergio e Tommaso, un sogno tornato (per ora) nel cassetto

30/09/2013

Quei papà e mamme che mi portano il curriculum del figlio

25/09/2013

» Blog

Indietro Condividi Testo Stampa

Traffico degli esseri umani, Hein: "Business da 100 milioni di euro"

Traffico degli esseri umani, Hein: "Business da 100 milioni di euro"

Sostegno alla proposta di Manconi e Nicolini per avviare un accesso legale dei richiedenti asilo in Europa. Marazziti (Scelta Civica): "Il Cspa di Lampedusa sembra Haiti senza il terremoto, va svuotato subito". 22 ottobre 2013

Roma - La proposta Manconi Nicolini per la protezione temporanea immediata e la possibilità di chiederla già nei paesi di partenza e di transito trova il sostegno di Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati e di Mario Marazziti, deputato di Scelta Civica, presidente del Comitato permanente per i diritti umani. Il Cir da tempo chiede che venga applicata ai siriani la protezione temporanea prevista in casi eccezionali dalla direttiva europea n.55 del 2001 e dal Testo Unico Immigrazione.

box "Il pattugliamento di Mare Nostrum interviene quando i profughi già sono in alto mare, ma la logica e il buon senso dicono di intervenire prima che si imbarchino- ha detto Hein - nel 2013 sono arrivate oltre 35 mila persone dal mare e ognuna di loro ha pagato 3 mila euro per il viaggio, il business è da 100 milioni di euro. Con la proposta del piano di ammissione umanitaria il viaggio costerebbe un decimo e a beneficiarne non sarebbero le reti criminali".

La proposta di anticipare alla riva sud del Mediterraneo la richiesta di protezione e asilo verso gli uffici consolari delle ambasciate italiane ed europee è condivisa anche dal deputato di Scelta Civica Mario Marazziti, presidente del Comitato permanente per i diritti umani della Camera. "Questo permetterebbe una riduzione del traffico di esseri umani, in questo momento tutti i tentativi di rendere più difficile il viaggio lungo la frontiera, significa solo aumentare il traffico e le morti- ha detto Marazziti - siamo davanti a qualcosa che non si ferma, a un fenomeno strutturale. Abbiamo anche avanzato la proposta di fare a Lampedusa e in Sicilia un primo campo di accoglienza europeo, per fare richiesta d'asilo anche negli altri Paesi europei almeno quando ci siano parenti in altri paesi. L'Italia darà comunque garanzia di accoglierne una quota consistente".

Marazziti ha mostrato sul suo Ipad le foto del centro di soccorso e prima accoglienza di Contrada Imbriacola. "Ho preso delle fotografie che sembravano Haiti ma senza terremoto - ha detto - Tutti sui materassi di gommapiuma, vestiti come uova di pasqua perché c'erano le coperte termiche d'argento e d'oro. Ho visto dei cubicoli di materassi di gommapiuma, affogati nel fango e nell'acqua. Il centro di Lampedusa deve essere svuotato subito". (rc)

Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

Nuovo terremoto in Galilea, no vittime

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Nuovo terremoto in Galilea, no vittime"*Data: **22/10/2013**

Indietro

Nuovo terremoto in Galilea, no vittime

Ansa

Commenta

Invia

(ANSA) - TEL AVIV, 22 OTT - Un nuovo terremoto, il quinto nell'ultima settimana, si e' verificato stamane in Galilea, presso il lago di Tiberiade. Secondo la radio militare, il sisma e' stato di 3,3 nella scala Richter. Non si segnalano vittime. Ieri il premier Benjamin Netanyahu ha convocato una consultazione straordinaria per verificare l'efficienza dei sistemi di soccorso in Galilea. Le autorità temono che il ripetersi di scosse di lieve intensità possa preludere ad un terremoto molto più forte.

22 ottobre 2013

«Io nella pancia del Titanic italiano»

veronafedele -

Verona Fedele Online

"«Io nella pancia del Titanic italiano»"

Data: **23/10/2013**

[Indietro](#)

«Io nella pancia
del Titanic italiano»

«A pensarci sembrava di essere in uno di quei film, che stupiscono per gli effetti speciali, come Titanic. Ma lì era tutto vero». A pensarci. Perché quando si è dentro alla pancia di un "mostro del mare" come la Costa Concordia, incagliatasi a pochi metri dall'isola Del Giglio lo scorso 13 gennaio, i pensieri sono altri. Ce li racconta Giuseppe Minciotti, professione direttore, dal marzo del 2010, del Museo civico di Storia naturale. Ma con una grande passione che nutre dal 1972, da quando aveva sedici anni: la speleologia. «Dal 1978 faccio parte del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e dal 1984 sono anche uno speleosubacqueo», spiega. E proprio in virtù di questa specializzazione è stato chiamato dal capo della Protezione civile assieme ad altri tre veronesi - Antonino Bileddo, Franco Fozzato e Salvatore Gallo - a partecipare al recupero dei dispersi dopo il terribile naufragio. Infatti «un relitto è un ambiente confinato e buio, simile ad una grotta sommersa», sottolinea.

«Il primo impatto con la nave è stato impressionante - racconta Minciotti -. Quando ci si avvicina con il traghetto la si vede stagliarsi sul fondo scuro dell'isola. E le sue enormi dimensioni si concretizzano man mano che la distanza si riduce. Io non ho mai fatto una crociera e non ho mai visto da vicino una nave simile, con i suoi 300 metri di lunghezza e i 60 metri di larghezza». La prima preoccupazione dei veronesi e dei loro colleghi provenienti da molte regioni italiane è stata quella di capire come entrare e agire nell'imbarcazione. «Abbiamo studiato le planimetrie e le sezioni verticali e ci siamo messi in contatto con i palombari della Marina Militare - prosegue -. Con loro abbiamo messo a punto un piano per creare delle piccole aperture nella nave: loro avevano il compito di far brillare gli esplosivi in determinati punti e noi di penetrare nello scafo». Cosa resa possibile solo il martedì, in quanto il giorno prima le operazioni era state sospese a causa dei movimenti della Concordia. «Siamo entrati in una piccola breccia nella parte centrale, ma la visibilità era ridotta a zero, non per il buio, ma per l'acqua torbidissima. Non riuscivamo nemmeno a vederci le mani. Era troppo pericoloso restare, perché con una visibilità simile non potevano "difenderci" da eventuali pericoli presenti in una nave inclinata a 30 gradi, dove tutto si stacca dalle pareti e le cose meno pesanti galleggiano. Così - prosegue ancora Minciotti - abbiamo optato per una ricognizione nella parte semi-allagata, facendoci strada sia verso poppa che verso prua». Anche questa però non è stata una passeggiata. «Abbiamo dovuto operare facendo molta attenzione al materiale pericolante - sottolinea lo speleosub -. Saloni enormi con grandi lampadari inclinati, quadri che si staccavano dalle pareti. Ci siamo fatti strada in un guazzabuglio di cose galleggianti, bottiglie, scarpe, lenzuola, giocattoli e tutto ciò che una città galleggiante possa liberare. Abbiamo già affrontato dei relitti, ma una situazione come questa non l'abbiamo mai incontrata. A pensarci adesso sembrava di far parte di quei film, come Titanic, che con effetti speciali cercano di ricostruire la realtà, ma lì era tutto vero...».

Il giorno seguente altra sospensione delle operazioni: il rischio è quello di mettere in pericolo dei vivi, per cercare dei morti. Quindi la direzione della Protezione civile decide di impiegare Minciotti e compagni in una perlustrazione del fondale. «Abbiamo trovato pezzi importanti della nave e anche effetti personali dei passeggeri come borse e documenti che abbiamo consegnato all'autorità giudiziaria». Il giovedì si decide di ritentare di penetrare nell'imbarcazione nella parte centrale, scegliendo un altro punto nella speranza che i compartimenti stagni dello scafo abbiano tenuto lontano l'acqua torbida. «Ci siamo immersi raggiungendo il ponte quattro, che era stato individuato come il più importante e il più critico poiché era quello che dava accesso alle scialuppe e ci siamo spinti fino alle cabine dell'equipaggio».

Da quel momento tutte le operazioni degli speleosubacquei sono state interrotte, tanto che il Gruppo nazionale del soccorso alpino e speleologico ha sospeso le partenze. Nonostante manchino all'appello ancora molte persone (nel momento in cui scriviamo sono 16 i morti accertati e 22 i dispersi) i lavori per evitare il disastro ambientale devono

«Io nella pancia del Titanic italiano»

necessariamente iniziare: nella pancia della nave sono stipate 2.300 tonnellate di carburante e un migliaio di oli combustibili. «Senza considerare - sottolinea Minciotti - gli altri inquinanti che vanno banalmente dai detersivi ai litri di olio per la cucina».

Quello della Costa Concordia sarà ricordato come un disastro senza precedenti, provocato e gestito (ma la colpa è solo sua?) da un capitano che sembra uscito da un film di Alberto Sordi. Un altro motivo di scherno per il nostro Paese.

Almeno le operazioni per il recupero dei dispersi sono state gestite bene? «Per noi è difficile fare una valutazione - risponde Minciotti -. Chi è parte operativa, anche se non s'immerge ha tutto il tempo occupato, da mattina a sera: deve preoccuparsi delle attrezzature, riempire le bombole... Bisogna essere pronti in ogni momento perché gli avvisi di immersione hanno tempi molto stretti. Quindi non è facile dal mio punto di vista tracciare un quadro generale. Le continue sospensioni delle operazioni ci hanno creato qualche difficoltà, in quanto noi siamo abituati a una continuità di lavoro, ma non discuto le decisioni della direzione della Protezione civile».

Il salvataggio della Costa Concordia è uno dei tanti a cui Minciotti ha partecipato, sicuramente il più clamoroso e sotto i riflettori dei media mondiali, ma non meno importante. Ha mai avuto paura? «Paura no, chi intraprende questa attività è preparato e ha consapevolezza del rischio. Sa quando fermarsi. È capitato anche a me di dire: "Oggi non scendo in acqua", ma riprendere ciò che dovevo fare il giorno dopo». Questo è un Paese che ha bisogno di eroi e dopo il capitano Schettino è consolante che ci siano persone come lei... «Lasciamo stare gli eroi. Si tratta banalmente di spirito di auto-mutuo soccorso: mettiamo a rischio la nostra vita per salvare quella degli altri. Quindi non parlatemi di eroismo...».

Elena Zuppini

Verona Fedele, , 29/1/2012

L'Italia terra di conflitti... d'interesse

veronafedele -

Verona Fedele Online*"L'Italia terra di conflitti... d'interesse"*

Data: 23/10/2013

Indietro

L'Italia terra di conflitti... d'interesse

Con *La Casta*, scritto a quattro mani con Gian Antonio Stella, tre anni fa fece il "botto". Fu un vero e proprio caso editoriale perché, oltre a vendere un milione e mezzo di copie, fece parlare (discutere, e ragionare) gli italiani, risvegliandone, in parte, le coscienze sopite. Stiamo parlando di Sergio Rizzo, caporedattore Economia del *Corriere della Sera*, vero e proprio giornalista d'inchiesta nel senso più puro del termine. E la casta, quell'insieme di politici, imprenditori, professori universitari e amministratori pubblici che hanno in mano il potere e non intendono mollarlo per nessuna ragione al mondo, in questi anni si è evoluta fino a diventare La Cricca. Con questo titolo, infatti, esce l'ultima fatica letteraria di Rizzo per Rizzoli che approfondisce - in questo caso - l'annoso problema del conflitto d'interessi, vera e propria piaga nazionale che non riguarda, come molti pensano, soltanto il premier Silvio Berlusconi, il suo potere televisivo e le leggi ad personam. Passato recentemente in città per presentare, al Forum Fnac, il suo libro, Sergio Rizzo ha avuto l'occasione per "spaziare" fra i vari argomenti di cui si è occupato in tutti questi anni di attività. Fino alla cronaca recente come i rapporti d'affari fra l'imprenditore romano Diego Anemone e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

- Rizzo, qual è la differenza fra quanto sta avvenendo oggi e il periodo di Tangentopoli?

«Non è cambiato niente dal '94. Guardate chi faceva politica all'ora e chi la fa oggi. I nomi sono gli stessi. È cambiata soltanto una cosa: Tangentopoli è nata per finanziare soprattutto i partiti, anche se poi qualcosa rimaneva nelle tasche di singole persone. Quindi erano comunque soprattutto i politici a beneficiarne. Oggi la "cricca" è formata ormai anche da funzionari pubblici, militari, familiari... C'è gente che apre appositamente attività nei settori in cui il padre è diventato Ministro, al solo scopo di approfittare più possibile dei vantaggi che si creeranno grazie alla carica del padre».

- Il conflitto di interessi quando nasce in Italia?

«Beh, intendendo per Italia quella che nasce nel 1861 allora si può certamente dire che il primo caso risale già all'anno successivo, il 1862, quando l'ex ministro Bastoggi ottenne la concessione per costruire le Ferrovie Meridionali dai Savoia. Garibaldi, che si era autoproclamato "Dittatore del Sud Italia" durante la gloriosa impresa dei Mille, aveva attribuito la stessa concessione ad Adami e Lemmi, che erano i finanziatori della Giovine Italia di Mazzini. Garibaldi e Mazzini erano notoriamente odiati dalla Casa Reale che, appena potette, impose un proprio uomo di fiducia, Bastoggi appunto».

- E qual è la situazione, oggi?

«I casi, purtroppo, si sprecano: magistrati che si arricchiscono con gli arbitrati, rettori universitari che amministrano gli atenei come beni di famiglia, imprenditori finanziati da banche di cui sono azionisti, società di brokeraggio presidiate dai loro clienti, medici che diventano strumento per aumentare i profitti delle case farmaceutiche, deputati e senatori che piegano con destrezza le leggi ai loro disegni. Per farsi la pensione d'oro, sistemare una fabbrica, assumere qualche amico, basta un provvedimento ad hoc ed è fatta. Nell'intricata giungla di enti, ministeri, ordini professionali, aziende statali e parastatali si annida una classe dirigente oramai abituata a usare il Paese per fare gli affari propri».

- A questo si aggiunge il tema della moltiplicazione degli incarichi?

«Pensate: ben 117 parlamentari hanno più di un incarico. A Verona, ad esempio, avete i casi del sindaco di Oppeano, Alessandro Montagnoli, e di Arcole, Giovanna Negro, entrambi eletti anche alla Camera. La Lega, guarda caso, teorizza che il doppio incarico assicuri il legame con il proprio territorio da parte dei parlamentari. A me pare una "stupidaggine". Chi fa il sindaco come fa a fare bene il parlamentare e viceversa? Quando devi risolvere i problemi quotidiani di una

L'Italia terra di conflitti... d'interesse

comunità, anche se questa è piccola, dovresti impegnarti al cento per cento»

- I parlamentari, però, ogni tanto compiono una "buona azione": si sono ridotti "addirittura" del 5% lo stipendio...

«Sì, ma non si risolve in questo modo il problema del debito pubblico. Sono i costi vivi a pesare veramente. Vogliamo forse parlare delle auto blu? In Italia ce ne sono dieci volte tanto che in Francia o in Germania, paesi europei molto più popolosi, e addirittura sette volte quelle utilizzate negli Stati Uniti. Ma ci pensate? E non è tutto: vogliamo forse parlare dei costi che hanno i Comuni, polverizzati sul territorio? E le Municipalizzate, alcune davvero inutili e create per accontentare questo o quel politico a cui si doveva dare una poltrona? E vogliamo parlare ancora dei sei vicedirettori per ogni rete Rai nominati soltanto per accontentare questo o quel partito? Avete idea di quanto costi un vicedirettore? E sono tutti soldi dei contribuenti. Questi sono gli interventi da fare, non la riduzione del 5% dello stipendio che, francamente, mi pare pure poco, con i tempi che corrono».

- E poi c'è il problema delle cosiddette leggi ad personam...

«C'è un principio introdotto dai Romani addirittura nel 450 a. C. nelle Dodici Tavole: non devono essere proposte "leggi private" a favore o contro un singolo cittadino. È un principio talmente accettato e universale da essere presente in tutte le democrazie. E invece in Italia siamo oramai talmente abituati a questo tipo di soprusi da non accorgercene quasi più. Ma sia chiaro: Berlusconi è solo uno dei tanti casi. Ricordo che quando nel 1990 Biagio Agnes passò dalla Rai alla Stet si approvò una legge apposta per permettergli di andare in pensione con 42 milioni di lire (dell'epoca) caricando i contributi che mancavano proprio sulla Stet. E cioè su un'azienda pubblica».

- La "cricca" di cui lei parla si ritrova anche nei giornali?

«I giornali sono uno specchio della società e quindi ci sono sicuramente casi di nepotismo o comunque di utilizzo privato del mezzo che ha funzione pubblica. Alcuni giornalisti scrivono pezzi mirati ad ottenere questo o quell'effetto o per ingraziarsi l'editore. Sono convinto, però, che come nella società anche nei giornali ci sia una netta maggioranza di realtà positive».

- L'Ordine dei Giornalisti non dovrebbe vigilare?

«L'Ordine, che io considero totalmente inutile, rimane soltanto una sorta di "involucro". Personalmente penso che debba essere abolito. Serve soltanto a mantenere un gruppo di persone».

- E veniamo alla "Legge-bavaglio" sulle intercettazioni. Cosa ne pensa?

«Penso che sia una schifezza. È contro la libertà di stampa e questo è già grave. È un modo per impedire che si parli di alcune cose, che evidentemente si volevano coprire. Cose importanti. In questo ci sono anche responsabilità dei giornali, che spesso hanno indugiato troppo sul pettegolezzo dando la scusa per creare una legge, che in realtà ci priva di uno strumento essenziale, le intercettazioni, per sapere e capire. Inoltre si toglie agli inquirenti l'unico strumento efficace alla lotta alla mafia. Non può non venire qualche sospetto. I giornali, temo, sono solo un pretesto, ma in realtà si limitano gli investigatori. E questo è ancora più grave».

Ernesto Kieffer

«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»

veronafedele -

Verona Fedele Online

"«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»"

Data: **23/10/2013**

Indietro

**«La prevenzione
è l'unica arma
contro il sisma»**

In alcune zone del Veronese un boato minaccioso ha anticipato di qualche istante la scossa. In altre, la terra ha tremato sotto i piedi e ha scosso gli edifici dalle fondamenta quasi silenziosamente, rendendo più nitidi i rumori circostanti: dal tintinnio degli oggetti che oscillavano sugli scaffali e sulle mensole, agli allarmi delle macchine in sosta, in alcuni casi le grida della gente spaventata, degli alunni nelle scuole fatte evacuare e degli insegnanti che ne hanno coordinato le operazioni. Pochi interminabili secondi che hanno lasciato il segno. Non tanto, fortunatamente, negli edifici ma sicuramente negli animi delle persone.

Il sisma che ha devastato l'Emilia, avvertito addirittura fino in Austria, ha colpito la città e la provincia scaligera solo di riflesso. Sono pochi e lievi i danni registrati agli edifici, per lo più nelle zone del Basso Veronese più vicine all'epicentro. Ma ciò che le scosse di magnitudo 5.9 - la prima quella del 20 maggio - e le altre di 5.8 di pochi giorni fa hanno messo in evidenza nel modo più crudo è la vulnerabilità degli edifici storici, ma anche di quelli più recenti, solo in minima parte costruiti in maniera antisismica. E l'assoluta impreparazione di gran parte dei veronesi ad affrontare quello che fino a pochi mesi fa veniva considerato un mostro relativamente innocuo per il nostro territorio. Così come lo era per la popolazione emiliana che ora sta facendo i conti con oltre 20 morti e migliaia di sfollati. Persone che non hanno più una casa, un lavoro, e che continuano ad essere in balia delle scosse e del terrore.

La domanda nessuno la pone a voce alta. Ma torna drammaticamente insistente nella testa dopo questo ennesimo terremoto a pochi mesi dalle meno violente ma comunque spaventose scosse dello scorso gennaio che hanno avuto come epicentro i comuni di Negrar e Grezzana. Cosa sta succedendo? Cosa accadrebbe se un sisma della potenza di quello che ha messo in ginocchio l'Emilia colpisse il territorio veronese? Come ne uscirebbero il centro storico e il suo patrimonio artistico di chiese e monumenti, i quartieri residenziali, la prima periferia e le zone industriali che si sono rivelate a poche centinaia di chilometri da qui tanto fragili?

Difficile prevederlo. Soprattutto, difficile valutare con precisione l'impatto che un eventuale sisma avrebbe su una zona. «La mappatura sismica, infatti, ipotizza la magnitudo massima di un territorio a livello della roccia. Ma le costruzioni sono ancorate agli strati superficiali del terreno che è di varia consistenza e può provocare l'amplificazione del movimento sismico», spiega **Roberto Cavazzana**, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi del Veneto. «A me non interessa sapere se ci sarà un terremoto, ma quando. E dato che non posso fare previsioni devo interessarmi su cosa posso fare per poter essere tranquillo nel momento, speriamo mai, in cui un sisma stimato di magnitudo massima 6 colpirà la mia zona. È la prevenzione, intesa sia come costruzioni sicure che come consapevolezza di cosa fare in caso di, l'unica vera arma che abbiamo contro il terremoto», aggiunge Cavazzana. «L'Italia è tutta zona più o meno sismica. In questo caso, a provocare i terremoti dell'Emilia è una piega della roccia che appartiene all'Appennino che è stata sommersa dalla pianura Padana e che ora spinge. Un fenomeno diverso da quello che ha generato a gennaio le scosse nel Veronese. Ma tuttavia non possiamo escludere che quando una certa zona inizia a muoversi, parte di quella forza e dell'instabilità venga riflessa anche nelle zone circostanti».

In questo quadro ben poco rassicurante, cosa accadrebbe alle costruzioni, allo stato attuale di conservazione e delle normative vigenti? «Di sicuro sarebbero moltissimi gli edifici che verrebbero danneggiati. Verona è catalogata in zona

«La prevenzione è l'unica arma contro il sisma»

sismica 3 su una scala di 4 dove l'1 rappresenta la massima pericolosità, quindi relativamente tranquilla. Gli edifici costruiti dopo il 2003 hanno particolari precauzioni antisismiche e possono essere considerati sicuri», spiega **Ilaria Segala**, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Verona. Ma si tratta comunque della minima parte delle costruzioni. «Il centro storico subirebbe i danni peggiori. Ci sono tuttavia molti interventi che si possono effettuare anche sugli immobili già edificati. E si tratta di soluzioni nemmeno troppo onerose dal punto di vista economico», aggiunge Segala. Per avere una costruzione antisismica e sicura, insomma, non è necessario demolire la propria casa, ripartendo dalle fondamenta. «Per gli edifici storici in molti casi sarebbe sufficiente inserire delle cordature con tiranti metallici che permettano, durante una scossa, il movimento coordinato delle quattro mura collegate in modo da evitare i pericolosissimi ribaltamenti fuori dal piano, che sono causa dei crolli. Nelle costruzioni più recenti fatte, invece, è possibile effettuare delle "cuciture" in cemento o in mattoni armati che vadano a rafforzare i punti deboli della struttura senza però appesantirla troppo: si tratta di cordoli posizionati in modo strategico che aiutano la struttura a reggere l'impatto», spiega Segala.

Facile a dirsi, un po' meno a realizzarsi e in questo caso, oltre ai soldi, ci si mette di mezzo anche la burocrazia. Gli edifici storici sono infatti vincolati e ogni nuovo intervento deve passare il vaglio della soprintendenza. Le case più recenti, invece, devono fare i conti con la mancanza di risorse nelle tasche dei proprietari e, in caso di un condominio, per ciascun intervento serve ovviamente l'accordo unanime di tutti gli inquilini.

Nel frattempo, si contano i danni che il sisma, seppur di riflesso, ha comunque portato anche nel Veronese. Oltre ad una grande paura, con persone, tra cui alcuni studenti, finite al Pronto soccorso perché in preda ad attacchi di panico, si sono verificati per lo più cadute di calcinacci e la riapertura o l'allargamento di crepe e fessurazioni già esistenti. Nella zona di San Martino Buon Albergo, vicino alla ferrovia, una vecchia ciminiera è stata gravemente danneggiata, la chiesa di Bionde dedicata a Santa Caterina è stata dichiarata inagibile. Inoltre, in questi giorni tutte le scuole e gli edifici pubblici sono oggetto di serrati controlli «al fine di garantire la massima sicurezza ai cittadini» ripete l'assessore provinciale all'Istruzione Marco Luciani che invita a mantenere la calma, «il panico farebbe danni peggiori».

La macchina dei soccorsi e della solidarietà si è già attivata. Alpini e Protezione civile sono partiti dalla città e dalla provincia per Finale Emilia, una delle zone maggiormente colpite e vicine all'epicentro del sisma, già poche ore dopo la prima scossa del 20 maggio. A loro, si sono aggiunti altri trenta volontari dell'Ana di Verona che sono scesi a Finale Emilia per allestire un nuovo campo sfollati, con una cucina da campo. A loro di sono aggiunte anche squadre di Vigili del fuoco e della Croce Rossa

Ilaria Noro

Verona Fedele, , 3/6/2012

Non è tutta colpa del maltempo...

veronafedele -

Verona Fedele Online*"Non è tutta colpa del maltempo..."*

Data: 23/10/2013

Indietro

**Non è tutta colpa
del maltempo...**

Adesso si taglieranno le teste. Di ignoti, per ora. Le responsabilità si rimpalleranno, come è costume, ma c'è chi tenta di individuare coloro che avrebbero potuto limitare i danni dell'alluvione in Veneto e garantire maggior sicurezza ai cittadini, magari lanciando l'allarme in anticipo. La prima a muoversi è la Procura di Vicenza (Verona lo farà, ma non ora). Davanti al centro berico sommerso dalle acque del Bacchiglione, ha deciso di aprire un'inchiesta per disastro colposo contro ignoti. Il maltempo non si poteva evitare, ma si valuterà se sono state prese tutte le misure per limitare i danni e se l'allarme è stato dato in tempo. Sono parecchi, infatti, i cittadini che lamentano una mancanza di direttive nelle prime ore dell'esondazione dei fiumi veneti. C'è chi accusa anche che non si è intervenuto per rompere gli argini in prossimità di zone non abitate. Ma che c'entrano le responsabilità con una calamità naturale? C'entrano eccome.

Un territorio fragile

Le istituzioni hanno enti e strumenti deputati alla cura e alla messa in sicurezza del territorio, che proprio in questi anni di particolare piovosità sta mostrando tutta la sua peculiare fragilità. Dai cataclismi naturali - terremoti e alluvioni - gli italiani hanno imparato a conoscere il fenomeno del dissesto idrogeologico, che detta ferree regole, soprattutto alla luce della forte antropizzazione che un Paese, dai confini circoscritti come quelli dell'Italia, ha conosciuto. Il rischio frane e alluvioni interessa tutto lo Stivale. Sicilia, Calabria, Umbria e Valle d'Aosta sono le regioni più minacciate, insieme alle Marche e alla Toscana. In Veneto, soffrono le zone della pianura, solcata da numerosi e imponenti fiumi, che talvolta esondano, e la fascia pedemontana è a rischio frane. Ne è un piccolo esempio Verona, fragile in alcuni punti dove passa l'Adige, dal Nasser alla Bassa, o nelle zone solcate da torrenti quali l'Alpone e il Tramigna. C'è poi la zona montana. Da Sant'Anna d'Alfaedo, attualmente, le auto scendono su strade che sembrano montagne russe, mentre franano Torricelle e zone oltre le colline. Che il territorio italiano sia fragile lo si sa da tempo. Ma è un aspetto che si dimentica. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita a Padova ha ricordato ai giornalisti che da troppo tempo non si affrontano inchieste sul dissesto idrogeologico. Eppure esistono studi ingegneristici, mappature e relazioni sulle reti idrografiche e le aree franose, stilate anche dalle Regioni, a dimostrazione che il tema è influente. Nel maggio scorso, proprio a Vicenza, l'Università ha presentato un dottorato di ricerca per studiare la fragilità del territorio, con l'obiettivo di applicare nuove tecniche di rilevamento dei dissesti e di migliorare la conoscenza delle caratteristiche geologiche delle aree soggette a frane, in modo da pianificare e realizzare opere preventive di mitigazione.

Le competenze

Regione e Genio civile servono a questo: l'una monitora la pianificazione del territorio e finanzia interventi, l'altro - citiamo il sito internet regionale - "in ogni provincia presidia il territorio per il mantenimento della sicurezza idraulica della rete idrografica principale" (quella minuta spetta ai Consorzi di bonifica, ndr) Il Genio, dunque, sorveglia e monitora, ha competenze importanti, perché rilascia le concessioni per l'uso delle aree demaniali; si occupa delle

Non è tutta colpa del maltempo...

manutenzioni e di opere di sistemazione degli argini e di ripristino delle difese idrauliche; ha voce in capitolo nel valutare la compatibilità idraulica delle varianti urbanistiche o dei progetti di costruzione in zone sismiche e rilascia il certificato di conformità geomorfologica e alla normativa anti-sismica. Insomma, deve difendere il territorio e al contempo i cittadini, che comprano casa ignari del fatto che l'abitazione sia costruita in un luogo inadeguato. C'è anche un "braccio dello Stato" che difende la popolazione. È quello della Protezione civile, nata per tutelare "l'integrità della vita, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e da catastrofi". Ne fanno parte Stato, Regioni, Province, Comuni, società civile e il volontariato. Allo scoccare dell'emergenza, gestita logisticamente dalla Provincia, tutti concorrono per la loro parte.

Falda in cantinae casa sotto un costone

Anche le amministrazioni comunali, che pianificano il loro territorio, destinando a determinati usi le aree, sono chiamate in causa. Costruire sotto un costone o in un'area golenale è una prassi da evitare, ma non sempre i Comuni hanno lasciato liberi questi spazi. Rendere edificabile un'area ha un riscontro economico per le casse comunali. Cementificare eccessivamente, però, può comportare svantaggi o pericoli. Nelle zone a ricarica degli acquiferi, la falda si alza in autunno, incontrando - laddove prima non c'era nulla - cantine e garage, che si allagano. Sistemi impermeabilizzanti spostano il problema altrove, perché l'acqua cerca comunque uno sfogo. Così come la terribile vicenda di Soverato - dove, nel 2000, un campeggio costruito sull'alveo di un torrente fu spazzato via da una piena notturna - ci dice che alcune aree non vanno edificate e che l'abusivismo a lungo andare presenta sempre il conto. Non è solo, dunque, questione di maltempo. C'è chi imputa i danni e le calamità provocate dalle piogge e dai cataclismi naturali proprio all'urbanizzazione e alla cementificazione, abbinate alla non applicazione delle regole di messa in sicurezza del territorio. Legambiente e Wwf portano avanti da tempo una campagna di denuncia sul consumo del suolo, derivante da «un secolo di gestione sconsiderata del territorio italiano», tanto da "stressarlo" a tal punto da impedirgli di affrontare situazioni meteorologiche sfavorevoli. Del punto di vista opposto è il Collegio degli ingegneri di Verona, che se da un lato ammette che in tempi passati non si siano tenuti in considerazione determinati aspetti (ereditiamo i frutti di pianificazioni vecchie, che non pensavano in un'ottica di sostenibilità), ad oggi, dice, esistono strumenti e leggi per costruire bene, nei luoghi adatti e nel rispetto delle esigenze idrogeologiche dettate dalla natura. Tutto starebbe, dunque, ad una buona amministrazione locale... Ma forse i risultati, talvolta, lasciano a desiderare. L'antropizzazione ha modificato gli equilibri idrogeologici. Una pioggia abbondante manda in tilt il sistema fognario, quando dovrebbe essere proprio questo - in una zona cementificata - a sostituire la capacità drenante di un'area verde, coperta d'asfalto.

(Servizio di Maria Vittoria Adami - continua)

Siamo tutti emiliani

veronafedele -

Verona Fedele Online

"*Siamo tutti emiliani*"

Data: 23/10/2013

Indietro

Siamo tutti emiliani

C'è un mostro, sotto l'Emilia. Sobbalza, saltella, ci disorienta, tanto che a volte sentiamo la sensazione del terremoto anche quando non c'è. Poi ci annienta. Martedì ho avuto paura: davanti a me, un'oretta dopo la violenta scossa di magnitudo 5.8, c'era la piazza di Finale Emilia. Una torretta del Municipio, cadendo, si è trasformata in una bomba di mattoni. Chi stava scappando dalle case, per fortuna, non era ancora uscito dalla porta. Davanti a quel disastro ho avuto paura, perché sapevo - lo avevo sentito alla radio - che i paesi più colpiti dal sisma erano altri. Il mostro ci ha reso diversi. Peggiori, temo. Più nervosi e schizofrenici, credo. Abito a Bologna: da domenica 20 mi pulisco le mani stando di lato al lavandino, e non di fronte, per non trovarmi proprio sotto il centro del soffitto. E voglio avere sempre il cellulare con me, io che - disordinato come sono - lo appoggiavo per sbaglio in cucina il lunedì e lo ritrovavo la domenica. Adesso, se lo perdo per un istante, mi sento perso io. Certo, se il condominio dovesse crollare, e ha traballato, credo che la mia posizione rispetto al lavandino (così come la presenza o meno del cellulare in tasca) sia piuttosto ininfluenza.

Sono andato in tilt, e non sono l'unico: nei paesini del modenese - l'ho visto con i miei occhi - le persone scappate di casa si ritrovavano, pochi minuti dopo il sisma, a parlare impaurite nelle stradine dei piccoli borghi, strette ai due lati da quei vecchi palazzi pieni di crepe dai quali erano fuggite urlando. Una trappola mortale, in caso di nuovo terremoto.

L'Emilia non si piange addosso. Però piange, e ne ha tutto il diritto. Le immagini parlano da sole, aiutano a capire. Non raccontano però di Riccardo, che si è messo a correre per vedere se la casa, dall'altra parte del paese rispetto alla tendopoli, era ancora in piedi: «C'è la nonna, c'è la nonna», continuava a ripetere, condendo la frase con insulti in dialetto che, detti in quella circostanza, sembravano quasi richieste d'aiuto al Cielo; anzi, alla terra. Le fotografie, poi, non raccontano la voglia di normalità che sembrava più forte del mostro, o di questo ci eravamo illusi. Il ritorno al lavoro, la riconquista della casa, per chi l'aveva ancora agibile: sempre senza mai togliersi le scarpe, ma era pur sempre qualcosa. Ora, chi e quando avrà il coraggio di dormire in una camera da letto e di mangiare in una cucina? Le ferite della pelle e del cuore sono devastanti, alleviate - ma solo un minimo - dalla preziosa macchina della solidarietà. Più di qualcosa però è andato storto, e va detto.

Martedì 22 maggio Mario Monti ha visitato Sant'Agostino, comune del ferrarese colpito dal sisma. Gli amministratori locali hanno avuto tempo e cortesia per salutare il premier, contestato dalla folla più per rabbia che per motivi concreti (le aliquote Imu oggi sono diventate l'ultimo dei problemi). Nessuno, però, aveva ancora portato soccorso alla piccola tendopoli improvvisata dagli (ex) residenti di San Carlo, frazione proprio di Sant'Agostino, e così fino a venerdì. Lì c'erano bambini di tre anni e genitori che - a loro rischio e pericolo - entravano in casa per raccattare il cibo in dispensa, e portarlo al campo. Una sera è arrivata una ragazza della Protezione civile con una cassa di naturale, sei bottiglie da un litro e mezzo. Ossia uno sputo d'acqua a testa: meno di un quinto di litro per ciascuno dei 50 sfollati presenti al campo sportivo (tanti altri hanno preferito dormire in auto davanti a casa, come se potesse servire a qualcosa nella lotta agli "sciaccalli" notturni). Poi a San Carlo il sostegno vero e proprio è arrivato, ed è stato prezioso (alcuni volontari sono giunti dall'Aquila), così come commovente è stato l'invito a pranzo che mi ha rivolto quella piccola comunità di senzacasa, «altrimenti ci offendiamo». Mi sono sentito un ladro, ma anche voluto bene, scoprendo di averne bisogno.

Messo davanti a un piatto di pasta, poi, ho digerito meglio tutti gli insulti rivolti ai giornalisti. Gente sanguigna i ferraresi, ho pensato, magari esagerano un poco. Quel giorno, però, tutte le telecamere erano puntate verso il Municipio di

Siamo tutti emiliani

Sant'Agostino, sventrato da un lato (cade o non cade? cade o non cade?). Un Grande Fratello davanti a un edificio pieno solo di scartoffie e documenti, un insulto al dramma dei tanti che abitavano in case meno scenografiche, ma ugualmente divorate dal mostro.

Lorenzo Galliani

Verona Fedele, e 4, 3/6/2012

Censimento: l'Italia si fotografa

veronafedele -

Verona Fedele Online

"Censimento: l'Italia si fotografa"

Data: 23/10/2013

Indietro

Censimento:

l'Italia

si fotografa

Com'è l'Italia del 2011? E come è cambiata negli ultimi dieci anni? Il 9 ottobre saremo tutti chiamati a rispondere a queste domande, partecipando al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Grazie ai dati forniti da ciascun abitante, verrà tratteggiato il presente dettagliato del nostro Paese, con tutte le sue caratteristiche demografiche, economiche e sociali.

Saranno coinvolti nell'indagine più di 25 milioni di famiglie e quasi 61 milioni di cittadini - italiani e stranieri - residenti in ottomila Comuni dello Stivale; l'operazione avrà un costo di 590 milioni di euro, circa dieci euro per abitante. Il questionario andrà compilato dal 9 ottobre (data ufficiale a cui far riferimento quando si risponderà alle domande) al 20 novembre.

Le novità

del Censimento 2011

Innanzitutto, la modalità di recapito: non più il plico consegnato "porta a porta", ma recapitato nella cassetta delle lettere. Dallo scorso 12 settembre, infatti, l'Istat (Istituto nazionale di statistica) ha iniziato a spedire per posta i questionari nelle case degli italiani; l'invio continuerà fino al 22 ottobre.

Ma la principale novità di questa edizione è la possibilità di rispondere ai quesiti on line, tramite internet. Chi preferirà usare questa modalità troverà sulla prima pagina del questionario la propria password, con cui potrà accedere all'area del sito dedicata alla compilazione (attiva dal 9 ottobre). La raccolta e l'invio dei dati in forma telematica è stata pensata per facilitare la partecipazione dei cittadini e, al contempo, per snellire e velocizzare le procedure di rilevamento.

Resta ferma, ovviamente, la possibilità di compilare il questionario nella tradizionale forma cartacea, restituendolo poi agli uffici postali o nei centri di raccolta predisposti dai Comuni. Questa doppia opportunità - carta o web - ha permesso anche una riduzione del numero di rilevatori rispetto al passato (circa 60mila invece di 100mila).

Per quanto riguarda i contenuti, invece, i quesiti saranno simili a quelli utilizzati dagli altri Stati membri dell'Unione Europea per i rispettivi censimenti. Rispetto a dieci anni fa, però, sono state inserite alcune nuove domande: relative all'ambiente (dal tipo di combustibile o di energia usata per riscaldare l'abitazione all'eventuale presenza di impianti a energia rinnovabile); alla tecnologia (disponibilità di cellulari e connessione a internet); alla salute (difficoltà incontrate, a causa di problemi di salute, dai membri della famiglia nello svolgere attività quotidiane). Informazioni che saranno trattate nel rispetto della tutela della privacy.

A che serve il censimento?

La miniera di dati raccolti verrà analizzata dagli esperti per indagini approfondite sulle caratteristiche della popolazione, non realizzabili con altri strumenti. Ecco perché ogni dieci anni si effettua questo tipo di rilevazione statistica. Le informazioni ricavate dall'istantanea collettiva - una specie di gigantesca foto di gruppo dell'Italia - saranno poi utilizzate per orientare le politiche di sviluppo del Paese.

Perciò, insiste l'Istat, è importante collaborare al Censimento: dalle statistiche sulla popolazione ne deriveranno, a cascata, molte altre, che orienteranno le scelte future. I dati censuari, infatti, serviranno a programmare i servizi nel territorio: per esempio, nell'organizzare le reti di trasporto si terrà conto dei dati sugli spostamenti delle persone per motivi di lavoro;

Censimento: l'Italia si fotografa

oppure, i riscontri relativi alle abitazioni verranno considerati dalla Protezione civile per valutare i rischi sismici. Infine, è l'Unione Europea a rendere il censimento obbligatorio; se non lo si fa, sono previste sanzioni monetarie salate per il Paese inadempiente. Altre informazioni sul Censimento 2011 si possono trovare su internet, all'indirizzo <http://censimentopopolazione.istat.it>.

Adriana Vallisari

**I dati definitivi
alla fine del 2012**

È una macchina organizzativa complessa, che mette in rete circa ottomila uffici di censimento, quella attivata per la rilevazione decennale. Anche le anagrafi dei Comuni veronesi sono in fermento, alle prese già da tempo col lavoro preparatorio per arrivare pronte all'avvio ufficiale del 9 ottobre.

Siamo stati al settore demografico del Comune di Caldiero per verificare come si organizza un ente pubblico in vista dell'evento. «Abbiamo fatto corsi di aggiornamento nelle scorse settimane, ma la preparazione è iniziata già alla fine dell'anno scorso per trasmettere all'Istat le Lac (liste anagrafiche comunali) - ci spiega un addetto -; è in base a queste liste, aggiornate al 31 dicembre 2010, che sono stati spediti i questionari di rilevazione alle famiglie residenti».

Il 15° censimento, infatti, è il primo ad aver utilizzato questa modalità, sfruttando gli elenchi anagrafici. «Dovremo anche tener conto di tutte le variazioni che ci sono state da gennaio a ottobre 2011, e aggiornare le liste - aggiunge il funzionario -: per esempio, chi si è trasferito a Caldiero in questo lasso di tempo non riceverà il plico cartaceo nella cassetta della posta, bensì la visita dei rilevatori».

Nel corso della passata primavera, poi, gli impiegati comunali hanno provveduto «al lavoro di revisione relativo alla toponomastica e ai numeri civici», dato che è prevista anche la rilevazione degli edifici. Ora si attende la partenza del censimento e l'arrivo dei questionari cartacei compilati (l'ufficio anagrafe sarà il centro di raccolta designato per Caldiero). «Si è già presentato qualcuno, fin troppo solerte, che voleva consegnarcelo, ma bisogna rispettare la data del 9 ottobre», raccomandano dall'ufficio.

I rilevatori - che in questo Comune di 7.650 abitanti saranno cinque - resteranno a disposizione dei cittadini per chiarimenti, aiuto nella compilazione e, su richiesta, per effettuare la rilevazione a domicilio. Gli addetti al censimento potranno accedere ogni giorno al sistema di gestione dell'Istat, aggiornandolo con i dati raccolti. Chi alla data del 21 novembre non avrà compilato il questionario - né on line, né in forma cartacea - riceverà la visita dei rilevatori.

La scadenza per i cittadini, però, non coinciderà con la fine dei lavori per l'ufficio anagrafe: gli addetti dovranno infatti caricare tutti i dati cartacei on line, controllando che i moduli siano completi e compilati correttamente (in caso contrario gli abitanti saranno ricontattati), e confrontando i dati del Censimento con quelli degli archivi anagrafici.

Le operazioni censuarie si concluderanno il 31 dicembre 2011 nei Comuni con meno di 20mila abitanti, il 31 gennaio 2012 in quelli con popolazione compresa tra 20mila e 150mila abitanti, il 29 febbraio 2012 nei Comuni con più di 150mila abitanti. Conosceremo i primi risultati del Censimento a partire dal 31 marzo prossimo; per quelli definitivi sarà necessario attendere la fine del 2012.

A. Val.

Verona Fedele, , 25/9/2011

Haiti ricomincia dai più piccoli

veronafedele -

Verona Fedele Online*"Haiti ricomincia dai più piccoli"*

Data: 23/10/2013

Indietro

Haiti ricomincia dai più piccoli

"Anche quando tutto crolla, la cultura resta. La cultura è l'unica cosa che Haiti può vantare di avere prodotto. E questa resterà. Non sarà certo una catastrofe a impedire ad Haiti di andare avanti sul cammino della cultura". È racchiuso nelle parole dello scrittore haitiano Dany Lafferrière, vincitore nel 2009 del premio letterario Medecis, il senso della presenza veronese nell'isola del Mar dei Caraibi colpita, lo scorso 12 gennaio, da un devastante terremoto. Già dal 1993 l'organizzazione non governativa ProgettoMondo Mlal - fondata dalla Conferenza episcopale italiana a Verona nel 1966 e operativa con 400 progetti in 21 Paesi del mondo - era presente con due iniziative: la prima, "Piatto di sicurezza", dedicata alla sicurezza alimentare nella cittadina di Léogane; la seconda, "Viva Haiti!" a Fonds Verrettes riguardava invece lo sviluppo locale della nazione più povera d'America e la formazione degli abitanti nell'affrontare la ristrutturazione di edifici distrutti dagli ultimi uragani.

Oggi, a distanza di nemmeno quattro mesi dall'evento sismico che ha provocato 300mila vittime e costringe tuttora un milione e 500mila persone a vivere sotto tende di fortuna costruite con teli e lenzuola, l'Ong scaligera ha una nuova sfida da affrontare: accompagnare le popolazioni haitiane nel lungo cammino della ricostruzione, a partire però dalle nuove generazioni.

«Ad Haiti la situazione è drammatica: non ci sono più scuole, mancano le infrastrutture igieniche e sanitarie, gran parte della produzione agricola è andata distrutta e non ci sono nemmeno le sementi per avviare nuove coltivazioni. I prezzi continuano ad aumentare, ma per le persone non c'è lavoro, non ci sono strutture...». A raccontare come moltissime persone senza tetto sono costrette a trascorrere le proprie giornate è la voce del ventinovenne belga Nicolas Derenne, da due anni cooperante di ProgettoMondo Mlal a Léogane (città a 37 chilometri a sud ovest dalla capitale Port au Prince), nelle settimane scorse in visita a Verona per ricordare che oltre oceano la situazione è ancora di «piena emergenza» e non si intravede quale potrà essere il giorno della ripresa.

Terminata la fase iniziale dei soccorsi, si è passati allo sgombero delle macerie: un'opera impegnativa, se si considera che il 95 per cento della popolazione non possiede più un'abitazione e che su 60 scuole ne è rimasta in piedi soltanto una. In questi mesi «le organizzazioni umanitarie - prosegue - hanno portato cibo, tende, bagni e strutture sanitarie provvisorie», ma gli sfollati hanno bisogno anche di un sostegno di tipo psicologico: «Adulti e bambini non riescono più a dormire durante la notte, non mangiano, si arrabbiano...».

Proprio per favorire un progressivo ritorno alla normalità, spiega il cooperante, le energie di ProgettoMondo Mlal sono state indirizzate ai più piccoli: per prendersi cura, cioè, dei mille bambini e adolescenti presenti nel distretto comunale di Grande Rivière, a Léogane, con il progetto "Scuole per la rinascita di Haiti". Sull'isola, dopo il sisma di gennaio, le attività scolastiche sono riprese con molta fatica: le lezioni si svolgono sotto le tende ma «mancano penne, sedie, banchi, materiale didattico. C'è difficoltà a comunicare con i Ministeri per capire quali standard educativi adottare. Come se non bastasse, molte scuole (il 92 per cento) sono private e i genitori non riescono a far studiare i propri figli» sottolinea Derenne. Già in precedenza l'educazione non era di buon livello, e il 55 per cento dei bimbi non frequentava le aule, ci tiene a precisare: «Per questo il legame con Verona è importante. La solidarietà veronese può offrire al paese la possibilità di ricominciare su una nuova strada: con una qualità migliore nell'educazione e nelle strutture».

L'obiettivo del progetto "Scuole per la rinascita di Haiti" - realizzato da ProgettoMondo Mlal in collaborazione con Cresfed (Centre de recherche et de formation économique et sociale pour le développement) e Cefecacc (Centre de formation, d'éducation civique et assistance communautaire aux coopératives) - è organizzare, nell'area di altrettanti edifici scolastici crollati, cinque ambienti educativi provvisori a frequenza pubblica e gratuita. Spazi che fungano da luogo di ritrovo, educazione e crescita per le nuove generazioni e nei quali 20-25 insegnanti possano riprendere ad insegnare. Il

Haiti ricomincia dai più piccoli

passo successivo sarà quello di rendere questi luoghi sicuri dal punto di vista strutturale, ad essere cioè in grado di resistere a sismi ed uragani, ma per questo bisognerà probabilmente attendere parecchi anni, poiché le autorità locali hanno posto il divieto di edificare prima che siano elaborati degli specifici Piani comunali.

In questi mesi la solidarietà è stata tanta, ma la raccolta di fondi non si deve fermare. «La popolazione ha voglia di ricominciare: le persone offrono ospitalità a chi non ha un alloggio, cucinano insieme, aiutano chi è rimasto senza lavoro. C'è solidarietà anche tra diverse classi sociali, perché il terremoto ha colpito tutti» conclude il capo progetto belga, da poco a Verona ma già pronto a ripartire per Haiti. «Il popolo haitiano è forte, anche se solito ad affrontare catastrofi oppure a convivere con la miseria, ma sempre solidale: questo ci deve spingere ad aiutarlo».

Marta Bicego

Per informazioni sulle iniziative promosse ad Haiti da ProgettoMondo Mlal: telefono 045.8102105, e-mail Indirizzo e-mail protetto dal bots spam , deve abilitare Javascript per vederlo e sito internet www.progettomondomlal.org.

Contributi a sostegno del progetto "Scuole per la rinascita di Haiti" possono essere intestati a ProgettoMondo Mlal Onlus su c/c Banca Popolare Etica IBAN IT 07J05 01812 101000000511320 oppure con bollettino postale sul c/c 12808374, con causale "Scuole per Haiti".

|cv

Edilizia: Girlanda, Certificazione Sismica E Sgravi Da Giugno 2014

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **22/10/2013**

Indietro

Edilizia: Girlanda, Certificazione Sismica E Sgravi Da Giugno 2014

di Asca

Pubblicato il 22 ottobre 2013| Ora 16:56

Commentato: 0 volte

(ASCA) - Roma, 22 ott - Una classificazione del rischio sismico delle costruzioni italiane e sgravi fiscali a partire da giugno 2014. Ad annunciarlo a "Il Ghirlandaio" è stato il sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda: "Con decreto ministeriale del 17 ottobre abbiamo costituito una task force per la creazione di una vera e propria mappatura degli edifici italiani". Entro il 31 dicembre 2013 tale commissione, formata dai massimi esperti in materia, dovrà dare le linee guida "per classificare gli oltre 10 milioni di edifici, sia pubblici che privati, che in Italia sono a rischio e che hanno bisogno di essere messi in regola con una tabella condivisa", ha spiegato il sottosegretario. La classifica della vulnerabilità sismica dei fabbricati sarà finalizzata all'incentivazione fiscale degli interventi per la riduzione di tale rischio, non sarà obbligatoria ma necessaria per l'accesso ai contributi fiscali. "Il sistema di classificazione della vulnerabilità sismica - ha aggiunto Girlanda - rappresenta uno strumento indispensabile per dare attuazione alle norme introdotte con il decreto 'ecobonus' e ribadite dalla legge di stabilità. Esso consentirà, infatti, di individuare le modalità di applicazione di incentivi fiscali per interventi di riduzione del rischio sismico, graduati sulla base della tipologia di interventi, della valutazione quantitativa del rischio effettivo e della riduzione di rischio ottenuta con l'intervento. Molto probabilmente - ha concluso il sottosegretario - il bonus fiscale ci sarà a partire da giugno 2014".

|cv

Terremoti, nasce il sistema per la certificazione sismica degli edifici

ARES - Agenzia Regionale per l'Edilizia [...] (via noodls) /

noodls.com

"Terremoti, nasce il sistema per la certificazione sismica degli edifici"

Data: **22/10/2013**

Indietro

22/10/2013 | News release

Terremoti, nasce il sistema per la certificazione sismica degli edifici
distributed by noodls on 22/10/2013 15:22

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Terremoti, nasce il sistema per la certificazione sismica degli edifici Annunciata al SAIE l'istituzione della commissione per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni. Ogni edificio avrà la sua tabella

Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Maurizio Lupi ha firmato il decreto per la costituzione di un gruppo di studio per la proposizione di una o più ipotesi normative per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, finalizzata all'incentivazione fiscale degli interventi per la riduzione di tale rischio. L'annuncio è stato dato nell'ambito del convegno "Classificare la vulnerabilità sismica dei fabbricati" che si è svolto venerdì 18 ottobre al SAIE di Bologna.

Ad annunciare l'emanazione del decreto per la nascita della certificazione sismica degli edifici il sottosegretario alle Infrastrutture, Rocco Girlanda: "Il ministro Lupi si era impegnato subito ad occuparsi della classificazione sismica degli edifici e ieri è stata costituita la task force. Entro il 31 dicembre 2013 dovrà dare le linee guida per classificare 10 milioni di edifici, sia pubblici che privati, che in Italia sono a rischio e che hanno bisogno di essere messi in regola", ha spiegato il sottosegretario.

La classificazione sismica degli edifici sarà "un po' come la classificazione energetica degli elettrodomestici: ogni edificio avrà la sua tabella".

Il convegno al quale ha partecipato Girlanda è stato organizzato dall'Istituto Ingegneria Sismica Italiana (ISI) e da Federcasa, che chiedono che con le detrazioni siano premiati gli interventi antisismici più efficaci e ben progettati, garantendo al contempo l'esigenza degli utenti degli immobili di poter individuare con rapidità la vulnerabilità sismica espressa in classi di appartenenza, utile quando ci si avvia a una compravendita o a una locazione, o per una ristrutturazione.

Per approfondire l'argomento leggi qui: <http://www.ingenio-web.it/immagini/Articoli/PDF/7hPN5kzf58.pdf>

22 Ottobre, 2013 - 09:31

Richiesta autorizzazione Stazione Corpo Forestale Dello Stato

Comune di Stimigliano (via noodls) /

noodls.com

"Richiesta autorizzazione Stazione Corpo Forestale Dello Stato"

Data: **22/10/2013**

Indietro

22/10/2013 | News release

Richiesta autorizzazione Stazione Corpo Forestale Dello Stato

distributed by noodls on 22/10/2013 15:49

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Al dirigente scolastico

dell'istituto comprensivo

torri in Sabina

Data 12/10/2013 prot. 6874

Oggetto: "Richiesta autorizzazione Stazione Corpo Forestale Dello Stato"

Con la presente, intendo comunicarle che questa amministrazione ha ricevuto richiesta da parte del comandante provinciale del corpo forestale di Rieti di attivazione di un comodato gratuito di un immobile comunale da adibire a comando stazione .

Quale rappresentante dell'amministrazione, ho ritenuto meritevole accogliere la predetta proposta per le seguenti motivazioni:

- a) presidio sul territorio di forze dell'ordine con prevenzione della delinquenza
- b) salvaguardia dell' igiene ambientale
- c) prevenzione repentina degli incendi in un territorio sensibile agli incendi
- d) controllo delle aree rurali a supporto dei preposti comunali
- e) prevenzione abbandono rifiuti

L'immobile che è stato individuato ,in quanto idoneo, è l'unità immobiliare di proprietà del comune sita in Stimigliano in Largo Valenti e più precisamente consistente in una porzione della scuola primaria sita al piano terra del fabbricato come evidenziato di colore giallo nell'allegata planimetria.

Alla luce di quanto sopra le chiedo formale autorizzazione preventiva alla stipula del contratto di comodato, come innanzi generalizzato e quindi formale autorizzazione all'esecuzione dei lavori di separazione del sito da adibire a sede di comando stazione del corpo forestale dello stato.

A chiarimento di quanto sopra le faccio presente che l'ingresso del comando sarà autonomo rispetto a quello dell'edificio scolastico e che quest' amministrazione si impegna a realizzare i servizi igienici a favore degli studenti che si rendono indispensabili in seguito alla sistemazione e creazione del sito adibito a corpo forestale dello stato.

Mi permetto di segnalarle i vantaggi che tale iniziativa implica per i piccoli studenti del comune di Stimigliano, quali:

- a) la prevenzione ed eventuale repressione di eventuali fenomeni di delinquenza legati a pedofilia o spaccio di sostanza stupefacenti o di sostanze alcoliche, per la presenza di un presidio di forze dell'ordine adiacente all'entrata e all'uscita degli studenti

Richiesta autorizzazione Stazione Corpo Forestale Dello Stato

- b) il supporto che il predetto presidio potrà fornire agli insegnanti nel caso di emergenza legato a qualsiasi fenomeno di protezione civile
- c) l'asserita volontà del comandante provinciale di porre in essere corsi di formazione e di didattica ambientali, a favore degli studenti, chiaramente in seguito a sua autorizzazione
- d) l'inserimento di una clausola di salvaguardia nel contratto di comodato di recesso a favore dell'ente, qualora ci fosse un sensibile aumento di iscrizioni, tali da rendere necessario l'utilizzo del sito concesso al predetto comando.

In attesa di un vostro riscontro LA saluto cordialmente.

Il Sidaco

Dr. Franco Gilardi